

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 83° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i> 4
2 <sup>a</sup> - Giustizia , .....	» 10
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 12
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 15
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 21
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 26
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 29
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 32
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 36
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 37
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 43

### Giunta

Elezioni .....	<i>Pag.</i> 3
----------------	---------------

### Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno .....	<i>Pag.</i> 46
----------------------------------	----------------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i> 50
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	» 56
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 51
6 <sup>a</sup> - Finanze - Pareri .....	» 57
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 57
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	» 57
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri .....	» 57
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	» 58
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 58
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente e beni ambientali - Pareri .....	» 58

---

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i> 59
--------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

*Presidenza del Presidente*  
MACIS*La seduta inizia alle ore 15.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 3*, contro il senatore Michele Florino, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Florino, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Ruffino.

Congedato il senatore Florino, intervengono

i senatori Garofalo, Taramelli, Ruffino ed il Presidente.

Infine la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Garofalo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 5*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 117, 324 e 314 del codice penale (concorso in interesse privato in atti di ufficio e peculato, aggravato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Ruffino, Garofalo, Taramelli, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta ascolta il senatore Bissi, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Imposimato, Di Lembo, Ruffino e il Presidente.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Garofalo, Antoniazzi, Ruffino, Imposimato, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta rinvia quindi la discussione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

**37<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ELIA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, Santuz, il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, ed i sottosegretari di Stato per l'interno Postal, per la difesa, Gorgoni e per l'industria, il commercio e l'artigianato, Mezzapesa.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (793)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Gualtieri, a parere del quale sussistono le ragioni del riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza, rappresentando il presente provvedimento la reiterazione di analogo decreto-legge decaduto per scadenza dei termini la settimana scorsa.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità il senatore Franchi - che, precisa tuttavia, nel merito, la diversa posizione politica del proprio Gruppo parlamentare, in ordine all'intervento italiano nel Golfo Persico - ed il senatore Pontone, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al relatore di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

**«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (753)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Murmura, illustra il provvedimento sottolineando come - a fronte della deliberazione n. 57 del 16 novembre 1987, con la quale le sezioni unite della Corte dei conti hanno opposto il rifiuto di registrazione nei confronti di alcune disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 494 del 1987 (concernente norme risultanti dagli accordi contrattuali definiti con le organizzazioni sindacali per il triennio 1985-1987 relativi al personale dei Ministeri, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, del Servizio sanitario nazionale e della scuola) - esso intenda soddisfare l'esigenza di rispettare gli impegni già sottoscritti con le organizzazioni sindacali. Egli nota in proposito che, mentre la Corte aveva ritenuto che l'inquadramento nella nona qualifica funzionale di tale personale violasse i limiti di organico (50 per cento della dotazione organica dell'ottava qualifica funzionale) previsti dall'articolo 2 comma 3 del decreto-legge n. 9 del 28 gennaio 1986, il provvedimento in titolo non costituisce un ampliamento dei posti in organico, sia perchè gli accordi contrattuali prevedono il rispetto a regime del limite del 50 per cento della dotazione organica dell'ottava qualifica funzionale per la determinazione dell'organico della nona qualifica, sia perchè l'inquadramento anche in soprannumero nella qualifica anzidetta appare riassorbibile con le future vacanze.

Manifesta, tuttavia, alcune perplessità riguardo all'inquadramento nella nona qualifica degli appartenenti alla *ex* carriera direttiva assunti mediante concorso per l'esercizio di attività tecnico-professionali, per i quali è richiesto il possesso di apposito diploma di laurea e relativo titolo di abilitazione profes-

sionale, aventi almeno cinque anni di effettivo servizio nell'esercizio della predetta attività, previsto all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge di cui si chiede la conversione. Rileva infatti in proposito il relatore che il possesso del titolo di abilitazione professionale per l'accesso alla *ex* carriera direttiva è stato sancito dalla legge n. 312 del 1980: il personale inquadrato in tale qualifica anteriormente alla vigenza di detta legge risulterebbe pertanto escluso dalla nona qualifica funzionale.

Ulteriori problemi, a parere del relatore, risultano dal rapporto intercorrente tra coloro che verranno inquadrati nella qualifica e gli appartenenti ai cosiddetti «ruoli ad esaurimento», dal momento che ai primi verrebbero infatti ad essere attribuite le funzioni fin qui esercitate da questi ultimi.

Proprio tenuto conto di tali perplessità, nonchè del fatto che al provvedimento risultano presentati numerosi emendamenti, il relatore, pur raccomandandone l'approvazione da parte della Commissione, ne auspica tuttavia una approfondita riflessione, che consenta altresì l'acquisizione di chiarimenti da parte del Governo.

Egli dà infine conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Franchi esprime perplessità e dubbi sul provvedimento che gli appare sostanzialmente destinato ad aumentare la confusione esistente nel pubblico impiego ingenerando ulteriori disparità di trattamento, tra le varie categorie. Sarebbe opportuno, invece, dismettere l'abitudine di voler risolvere annosi problemi con «provvedimenti-tampone» e disciplinare la materia con legge ordinaria. Proprio per queste considerazioni il suo Gruppo parlamentare non ha presentato emendamenti al testo del decreto.

Raccogliendo talune perplessità manifestate dal relatore, il senatore Guzzetti presenta un emendamento all'articolo 1 comma 2 del decreto-legge, mirante a consentire l'inquadramento nella nona qualifica altresì degli appartenenti all'*ex* carriera direttiva per i quali non era richiesto, all'atto della partecipazione al concorso, il titolo di abilitazione professionale, essendo in tal caso sufficiente l'aver prestato servizio per un anno nella predetta attività professionale, salvo che lo stesso titolo non sia stato nel frattempo conseguito.

Il senatore Pontone annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo al provvedimento in esame, che gli pare sostanzialmente ristabilire una situazione di equità. Rileva tuttavia che l'intera materia dovrebbe costituire oggetto di apposito provvedimento organico.

Il senatore Lombardi illustra due emendamenti, tra loro alternativi, al testo del decreto-legge. Il primo, mirante ad inserire dopo l'articolo 2 l'articolo 2-*bis*, sopprime i ruoli delle qualifiche direttive ad esaurimento, inquadrandone gli appartenenti, in soprannumero, nella qualifica di primo dirigente, ed attribuendo loro, nella nuova progressione economica, una posizione retributiva tale da garantire il trattamento economico goduto all'entrata in vigore del provvedimento in esame, o quello della classe o dello scatto immediatamente inferiori allo stipendio stesso, qualora tale posizione retributiva si collochi tra due classi o tra una classe e l'aumento periodico o tra due aumenti periodici. Detto emendamento dispone altresì che la metà dei posti di funzione del primo livello dirigenziale che si rendano disponibili alla fine di ogni anno sia destinata al riassorbimento dei funzionari dirigenti soprannumerari.

Il senatore Lombardi passa quindi ad illustrare il secondo emendamento in base al quale i funzionari che rivestono le qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento svolgono le funzioni di vice consigliere ministeriale, di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972, con i connessi compiti di studio, ricerca, consulenza giuridica, amministrativa e tecnica, progettazione e programmazione di cui all'articolo 11 dello stesso decreto, in diretta collaborazione con i livelli superiori di dirigenza.

Il ministro Santuz, dal canto suo, rileva l'estrema delicatezza del provvedimento in esame, che rappresenta un atto dovuto del Governo, finalizzato a disciplinare con rapidità alcuni aspetti lasciati aperti dalla passata tornata contrattuale. Pur non rifiutando pregiudizialmente il Governo proposte tendenti a migliorare il provvedimento stesso, egli sottolinea tuttavia come queste ultime, nella misura in cui tendono ad ampliare l'ambito delle situazioni già disciplinate implicino la necessità di un parere da parte della Commissione

bilancio. Da ciò discende il rischio di inevitabili effetti dilatori rispetto all'esigenza di addvenire ad una pronta disciplina, con la conseguenza di un ulteriore indebolimento della posizione del Governo, che si troverebbe a disagio nell'affrontare la nuova trattativa contrattuale, mentre restano ancora da regolare alcuni aspetti relativi alla contrattazione precedente. Si riserva, pertanto, di esaminare approfonditamente gli emendamenti presentati.

Il senatore Maffioletti ricorda che nella precedente seduta del 19 gennaio, nella quale si esaminava la sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento, egli aveva richiesto che, prima di iniziarne l'esame di merito, la Commissione acquisisse il parere della Corte dei conti circa la mancata registrazione e ne discutesse, ai sensi dell'articolo 132 del Regolamento.

Nel manifestare perplessità riguardo a taluni aspetti del provvedimento, egli si dichiara, in particolare, insoddisfatto della disciplina prevista per le carriere «ad esaurimento» nonché per quella relativa ai titoli di studio validi ai fini dell'inquadramento nella nona qualifica funzionale. A quest'ultimo riguardo, sottolinea l'esigenza che sia garantita una equipollenza nella valutazione dei titoli tra gli iscritti ad un albo professionale e coloro i quali, pur non essendolo, svolgono effettivamente funzioni specialistiche come, per esempio, gli storici dell'arte e gli archeologi. Egli mette peraltro in guardia dalla tentazione di estendere l'ambito applicativo di un decreto che rappresenta la «coda» di una vicenda contrattuale pregressa, in considerazione dell'assoluta peculiarità della situazione disciplinata. Per queste ragioni, il Gruppo comunista esprimerà avviso favorevole ad esso, a patto che lo si voti tal quale, senza apportarvi modifiche. Il Ministro, sentiti i sindacati, potrebbe presentare adeguati provvedimenti sulle questioni sottolineate oppure modifiche marginali che non alterino il testo del provvedimento.

Il senatore De Cinque illustra taluni emendamenti. Il primo, relativo all'articolo 1 del decreto-legge, mira a permettere l'inquadramento nella nona qualifica funzionale anche

del personale con qualifica di direttore di sezione e di quello che abbia comunque maturato un'effettiva anzianità di servizio nella carriera direttiva di almeno nove anni e sei mesi. Il secondo mira ad introdurre, dopo l'articolo 1 del decreto-legge, un articolo 1-bis, tendente a stabilire che l'accesso alla nona qualifica funzionale avvenga, nei limiti dei posti vacanti e con le modalità indicate nei singoli profili professionali, mediante concorso per esame, riservato al personale appartenente all'ottava e alla settima qualifica funzionale dell'ex carriera direttiva in possesso di un'anzianità di almeno tre o cinque anni di servizio effettivo, rispettivamente maturata in profili funzionali della stessa area di tali qualifiche. Un terzo emendamento introduce, dopo l'articolo 1-bis, l'articolo 1-ter, finalizzato ad inquadrate nella ottava qualifica i funzionari appartenenti all'ex carriera direttiva, provvisoriamente inquadrati nella settima qualifica funzionale.

Riallacciandosi all'intervento del senatore Maffioletti, il senatore Gualtieri chiede che la Commissione stabilisca in via preliminare se il testo del provvedimento in titolo sia da considerarsi o meno emendabile.

Il senatore Guzzetti manifesta forti perplessità riguardo all'ammissibilità di emendamenti che determinino l'allargamento della disciplina ivi prevista a fattispecie originariamente non contemplate. Vanno invece considerati con estremo favore quegli emendamenti finalizzati a migliorare il testo del decreto, o comunque a renderlo più rispondente ai principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità della Pubblica amministrazione.

Il presidente Elia, rilevata la presentazione di ulteriori emendamenti, anche da parte dei senatori Guizzi, Pierrì e Pontone e considerata la difficoltà di valutare, *prima facie*, la loro incidenza anche dal punto di vista economico, propone di rinviare l'esame ad una prossima seduta, in modo da consentire al Governo ed alla Commissione stessa un adeguato approfondimento nonché l'acquisizione del parere da parte della Commissione bilancio.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico» (752)**

(Esame)

Il relatore, senatore Murmura, illustra il provvedimento, che contiene un'ulteriore proroga dei termini posti da disposizioni in materia di servizi e opere pubbliche, di agevolazioni tributarie ed interventi nelle zone colpite dalle recenti, calamità naturali, in considerazione del fatto che permangono le situazioni che avevano indotto ad adottare le originarie norme di proroga. In particolare, nel settore dei trasporti aeroportuali vengono disposte ulteriori proroghe di un anno, sia per il servizio meteorologico che per la prestazione dei servizi antincendio da parte dell'Amministrazione militare negli aeroporti in gestione diretta statale. Per il servizio di pronto soccorso sanitario negli aeroporti in concessione da parte degli enti concessionari e dell'Ente Ferrovie dello Stato viene invece disposta una proroga di soli due mesi al fine di consentire l'espletamento della procedura per l'affidamento di tale servizio alle Croce Rossa Italiana. Il provvedimento dispone inoltre lo slittamento del termine per la presentazione della documentazione necessaria per ottenere il nullaosta provvisorio di prevenzione incendi, nonché l'allineamento del termine di validità dei nullaosta già rilasciati inclusi quelli per le attività alberghiere. A tale proposito il relatore si chiede però se la proroga dei termini sia o meno congrua rispetto agli adempimenti richiesti.

Egli si sofferma quindi ad esaminare la proroga di un anno del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia e l'estensione parziale, per la sola benzina, di tale regime anche alle province di Trieste e Udine, disposta dal provvedimento. Al riguardo manifesta le proprie perplessità, dovendo i regimi agevolativi rispondere anche a finalità di carattere economico.

Su tali aspetti gli paiono pertanto necessarie alcune precisazioni da parte del rappresentante del Governo.

Il Presidente dà quindi lettura dei pareri favorevoli espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione per-

manente e, a maggioranza, dall'8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il senatore Franchi, a nome del Gruppo comunista, si dichiara contrario al provvedimento in esame che, mentre accorpa un gran numero di materie eterogenee, contiene norme di difficile comprensione, come quella di cui all'articolo 20 (in materia di rimborso dei maggiori oneri sostenuti dall'ENI per la costruzione di scorte strategiche di petrolio greggio). Deplora infine, il fatto che una materia delicata, come quella delle procedure espropriative, costituisca oggetto di un decreto-legge.

Il senatore Pasquino, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, dichiara che il provvedimento in esame ben potrebbe essere utilizzato come esempio accademico di tutto ciò che un decreto-legge non dovrebbe essere.

Infatti, egli prosegue, il decreto di cui si propone la conversione non solo contiene norme dirette a sanare situazioni di necessità ed urgenza provocate unicamente dall'inerzia del Governo, ma si caratterizza, altresì, per una totale mancanza di omogeneità fra le materie disciplinate: il criterio unificante fra le disposizioni del provvedimento, non può certo essere rappresentato dall'identico termine di scadenza delle norme prorogate in quanto ciò rappresenta un mero artificio giuridico.

Anche il senatore Pontone si dichiara del tutto contrario alla conversione in legge del decreto.

Prende la parola il senatore Battello, soffermandosi, in particolare, sull'articolo 7. Egli si riserva, in primo luogo, di presentare in Assemblea un emendamento al comma 1, al fine di rinviare dal 31 dicembre 1988 al 31 dicembre 1990 il termine di proroga del regime agevolato per la zona franca di Gorizia, istituito con la legge 1° dicembre 1948, n. 1438. Tale rinvio, a suo parere, si rende necessario sia per assicurare al Governo un sufficiente lasso di tempo per elaborare la nuova disciplina, sia per consentire alle imprese beneficiarie del regime anzidetto di predisporre i relativi piani di sviluppo con sufficiente tranquillità.

Illustra poi un emendamento al comma 3, tendente a riformulare, in modo più perspi-

cuo, l'interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 2 della citata legge n. 1438 del 1948, ivi contenuta.

Il senatore Arduino Agnelli, nel concordare con il senatore Battello, esprime apprezzamento per la previsione contenuta nel comma 4 dell'articolo 7, che concede anche alla provincia di Trieste contingenti di carburante a prezzo agevolato. Tale concessione, che è estesa altresì ai Comuni della provincia di Udine individuati dal Trattato con la Jugoslavia per gli scambi commerciali fra le zone di confine, favorirà la ripresa dell'attività dei distributori di benzina nella provincia di Trieste, attualmente danneggiata dalla concorrenza della Jugoslavia, dove gli abitanti della provincia vanno abitualmente a rifornirsi di benzina a prezzi senz'altro convenienti.

Il senatore Beorchia illustra un emendamento interamente sostitutivo del comma 4 dell'articolo 7, che, riducendo il contingente di carburante conferito alla provincia di Trieste, intende attribuire, sia pure in maniera ridotta, tale beneficio a tutti i Comuni montani della regione Friuli-Venezia Giulia, eliminando così una situazione di grave disparità, a suo giudizio riscontrabile, tra questi ultimi e Comuni ammessi ad usufruire di un beneficio solo in base alla loro distanza dal confine con la Jugoslavia.

Il sottosegretario Mezzapesa illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo, aggiuntivo al decreto-legge, che proroga talune esenzioni fiscali a favore delle imprese che svolgono attività di coltivazione degli idrocarburi.

Prende la parola il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, il quale, pur dichiarandosi d'accordo con il senatore Pasquino sul fatto che la comune data di scadenza dei termini non rappresenta, di per sé, un elemento di omogeneità fra le disposizioni contenute nel decreto-legge, fa tuttavia presente che tale provvedimento, i cui presupposti di necessità e di urgenza sono stati già riconosciuti dal Senato, risponde all'esigenza di evitare che una ridotta, ma non secondaria, porzione del complesso normativo vigente cessi di esplicare i suoi effetti in seguito al decorso del termine del 31 dicembre 1987.

Il Ministro poi, nel dichiararsi favorevole all'emendamento presentato dal senatore Battello all'articolo 7, comma 3, si dichiara invece contrario all'emendamento presentato dal senatore Beorchia. A questo riguardo, rileva, infatti, che nell'individuare i Comuni beneficiari dei contingenti di carburante a prezzo agevolato, si è inteso agire su di una specifica situazione locale, dipendente proprio dalla contiguità con il mercato jugoslavo e costituente, pertanto, oggetto di un parametro obiettivo.

Il sottosegretario Postal, illustra due emendamenti: il primo, tendente ad inserire un nuovo articolo, dopo l'articolo 5, proroga il termine, previsto dall'articolo 5 del decreto del Ministro dell'interno 28 agosto 1984, relativo all'uso di materiali ininfiammabili nella costruzione di teatri, cinematografi ed altri locali di spettacolo. Il secondo, tendente ad inserire un nuovo articolo, dopo l'articolo 6, con il quale, in seguito al trasferimento di una serie di aeromobili antincendio dal Ministero della difesa al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si disciplinano i criteri per il rilascio da parte del Ministro dell'interno dei titoli per l'esercizio delle attività di volo ai membri del corpo stesso.

Si passa alla votazione.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del relatore, l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 proposto dal Governo, è approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 6.

Dopo un'osservazione del relatore - il quale chiede al rappresentante del Governo di chiarire se il Ministro dell'interno sia effettivamente abilitato a rilasciare i titoli per l'esercizio dell'attività di volo - intervengono la senatrice Tossi Brutti e il senatore Franchi, i quali sottolineano l'incongruenza della proposta emendativa in esame, che appare assolutamente estranea all'oggetto del decreto-legge e priva dei requisiti di necessità ed urgenza.

Il sottosegretario Postal ritira quindi l'emendamento.

Senza discussione è approvato l'emendamento al comma 3 dell'articolo 7, presentato dal senatore Battello.

L'emendamento del senatore Beorchia al-



l'articolo 7, posto ai voti dopo una dichiarazione del presentatore, il quale auspica che non si creino ulteriori motivi di contrapposizione fra le province del Friuli-Venezia Giulia, non è approvato.

Il sottosegretario Mezzapesa ritira l'emendamento aggiuntivo presentato dal Governo, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore, riservandosi la presentazione di appositi emendamenti in Assemblea, prospetta l'opportunità di consentire ai Comuni di poter accendere mutui presso la Cassa depositi e prestiti in modo da portare effettivamente a termine le opere per la prevenzione degli incendi (articolo 4) nonchè di fare riferimento alle «opere pubbliche» piuttosto che alle «opere di interesse pubblico» (articolo 10).

La Commissione, a maggioranza, dà pertanto mandato al senatore Murmura di riferire in

senso favorevole all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede referente, martedì 2 febbraio, alle ore 18, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 753 («Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego») e martedì 3 febbraio, alle ore 10, per l'esame del disegno di legge n. 558 («Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri»).

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

28<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
Covi

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

«**Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati**» (434), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

«**Nuove norme sulla responsabilità del magistrato**» (469), d'iniziativa dei senatori Covi ed altri;

«**Nuove norme sulla responsabilità civile del magistrato**» (483), d'iniziativa dei senatori Acone ed altri;

«**Nuove norme sul risarcimento dei danni derivanti dall'esercizio della funzione giurisdizionale e sulla responsabilità civile dei magistrati**» (573), d'iniziativa dei senatori Onorato ed altri;

«**Nuova disciplina sulla responsabilità dei magistrati**» (628), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri;

«**Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati**» (748), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri; approvato dalla Camera dei deputati;

«**Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati**» (757), d'iniziativa popolare;

«**Norme sostanziali e processuali integrative e complementari dell'avvenuta abrogazione me-**

**diante referendum popolare degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile**» (758), d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri;

«**Regolamentazione della responsabilità patrimoniale del giudice**» (766), d'iniziativa del senatore Pollice

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Covi, sciogliendo la riserva avanzata al termine della discussione nella seduta di ieri, propone di proseguire i lavori in un comitato ristretto che affronti i punti più controversi del testo e riferisca alla Commissione, se possibile, già nella seduta notturna di oggi.

La senatrice Salvato dichiara la disponibilità del Gruppo dei senatori comunisti ad accedere alla proposta del Presidente purchè ai lavori del comitato sia posto termine prima della seduta notturna, e purchè esso abbia un mandato concreto in ordine ai punti da trattare.

La sua parte politica si rende ben conto dei problemi che potrebbero derivare da un allungarsi dei tempi della discussione, considerato anche che nelle prossime settimane - con ogni probabilità - il Senato sarà impegnato nell'esame in terza lettura dei documenti di bilancio; è pertanto disponibile anche alla convocazione di ulteriori sedute di Commissione.

Il senatore Corleone invita a non farsi prendere da un'ansia eccessiva di giungere a tutti i costi alla discussione in Assemblea per la data del 2 febbraio: ricorda a questo proposito che il calendario dei lavori del Senato prevede la discussione dei disegni di legge sulla responsabilità civile dei magistrati solo qualora la Commissione ne abbia portato a termine l'esame e sia in grado di riferire. È dunque inaccettabile un metodo di lavoro irrituale, avente come fine inconfessato quello di non modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati. Si tratta di un atteggiamento di disonestà politica ed intellettuale che egli intende fermamente denunciare.

Il senatore Onorato sottolinea come l'impegno politico assunto, di portare all'esame dell'Assemblea i disegni di legge entro il 2 febbraio, lo abbia a suo tempo condotto a prendere una posizione contraria alla costituzione del comitato ristretto. Tale costituzione sarà probabilmente di scarsa utilità ora, a meno che il comitato non si limiti ad operare una cernita fra gli emendamenti presentati per individuare quelli meritevoli di maggiore attenzione da parte della Commissione. Lamenta inoltre la scarsa puntualità con la quale è stato dato inizio sinora alle sedute, scarsa puntualità che ha inciso non poco sulla produttività della discussione.

Il senatore Lipari, per parte sua, esorta la Commissione a non perdere ulteriore tempo e a dar subito vita al comitato, mentre il senatore Acone, anch'egli favorevole a proseguire l'esame in sede ristretta, ritiene che la discussione in Commissione potrebbe riprendere nella seduta già convocata per venerdì.

Il senatore Macis ribadisce l'esigenza già sottolineata dalla senatrice Salvato - di porre precisi vincoli all'attività del comitato, limitandola all'esame dei punti da rettificare nel testo

della Camera dei deputati e stabilendo che l'esame in sede plenaria abbia a riprendere già nella seduta notturna di oggi.

Anche il senatore Gallo si dice favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che incentri la propria attività sui temi emersi in Commissione, ma ritiene molto difficile che si possa rispettare il termine del 2 febbraio per l'inizio dell'esame in Assemblea: è del resto improprio porre rigide scadenze predeterminate ai lavori della Commissione su di un tema così importante e delicato.

In conclusione, il presidente Covi sottolinea la necessità che ciascuno si assuma le proprie responsabilità per il rispetto dei tempi previsti dal calendario dei lavori del Senato, in considerazione anche dell'imminente necessità di un riesame dei documenti di bilancio.

Viene infine costituito il comitato ristretto, che proseguirà i lavori immediatamente dopo la conclusione della seduta della Commissione, nelle persone dei senatori Acone, Battello, Corleone, Covi, Lipari, Macis, Misserville, Onorato, Pinto, Saragat.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**DIFESA (4°)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

15ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

«**Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania**» (27), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

«**Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania**» (28), d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri

«**Petizione n. 30 attinente ai suddetti disegni di legge**»

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Ha la parola il senatore Boldrini il quale, dopo aver nuovamente sottolineato l'urgenza di varare la normativa in esame, pone il problema dell'estensione dei benefici recati dai provvedimenti anche a coloro che, al termine della guerra di liberazione, hanno svolto attività di bonifica dei territori minati (cittadini equiparati, del resto, ad ogni effetto ai combattenti).

Ricorda poi che, anche conformemente all'istanza di cui alla petizione in esame, è necessario ribadire il carattere (del resto indiscusso e notorio) popolare della guerra di liberazione ed a tal fine appare equo procedere ad una estensione dei benefici a tutti coloro che dimostrino di poterne avere effettivamente diritto.

Il relatore Butini, anche alla luce delle considerazioni espresse dal senatore Boldrini, ritiene opportuno che il problema venga

valutato in sede di eventuali emendamenti ai disegni di legge, ovvero, ove il Governo - come ha già dichiarato - intenda proporre una autonoma iniziativa legislativa, in sede di esame di tale ulteriore provvedimento.

Il sottosegretario Pavan fa presente che il Ministero della difesa ha in effetti allo studio un provvedimento organico, per la cui redazione sono necessari tuttavia almeno altri 15 giorni. Chiede pertanto un ulteriore rinvio del seguito dell'esame.

Dopo che il relatore Butini ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, interviene nuovamente il senatore Boldrini il quale insiste sull'urgenza della normativa e fa presente che il Governo sinora non ha mai mostrato alcuna volontà seria di avviare a soluzione il problema.

Il sottosegretario Pavan annuncia, quindi, che, alla luce degli orientamenti emersi in Commissione, il Governo si limiterà a proporre gli opportuni emendamenti migliorativi.

Si conviene, pertanto, di rinviare l'ulteriore esame dei disegni di legge alla prossima seduta.

«**Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa**» (557)

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Esame e rinvio)

Il relatore Butini, premesso che il provvedimento in esame riproduce l'identico testo di un disegno di legge già approvato dal Senato nella precedente legislatura, passa ad illustrare i tratti salienti della normativa in discussione. In particolare, con essa si individuano nel Capo di Stato maggiore della difesa e nel Segretario generale-direttore nazionale degli armamenti le due figure gerarchiche preminenti su cui si incentra l'ordinamento delle Forze armate. In questa ottica, il Capo di Stato maggiore della difesa è il responsabile della elaborazione della pianificazione generale interforze ed a lui spetta la predisposizione dei conseguenti programmi tecnico-finanziari; egli è altresì responsabile dell'impiego dello

strumento militare, nonché dei rapporti e delle attività in campo internazionale.

Il Segretario generale della difesa, in quanto tale, è responsabile del coordinamento e del controllo dell'attuazione dei programmi tecnico-finanziari e delle proposte di pianificazione dell'area industriale. Come direttore nazionale degli armamenti, invece, provvede al coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo, produzione e approvvigionamento in campo militare, sia a livello nazionale, sia, su delega del Ministro della difesa, a livello internazionale (sotto questo profilo, è alto consulente del Ministro della difesa).

I Capi di Stato maggiore di forza armata, dal canto loro, trasmettono al Capo di Stato maggiore della difesa le proposte di pianificazione relative alla propria Arma; sono responsabili dell'approntamento, del controllo ispettivo e dell'efficienza, nonché della predisposizione all'impiego della forza armata, alla quale sono preposti, in attuazione delle missioni operative interforze; formulano proposte al Ministro della difesa, dopo averne preventivamente informato il Capo di Stato maggiore della difesa.

Il più alto organo consultivo del Ministro è il Comitato dei Capi di Stato maggiore, al quale il Capo di Stato maggiore della difesa presenta la pianificazione generale interforze con i conseguenti programmi tecnico-finanziari, che il Comitato ha il compito di esaminare, prima che questi vengano poi sottoposti all'approvazione del Ministro della difesa.

Concludendo la sua relazione, il senatore Butini sottolinea infine che il Ministro della difesa ha l'alto compito di illustrare al Consiglio supremo di difesa gli indirizzi di politica militare deliberati dal Governo ed approvati dal Parlamento.

Segue il dibattito.

Il senatore Boldrini ricorda che nel corso della IX<sup>a</sup> legislatura la Commissione aveva proposto di effettuare una indagine conoscitiva al fine di verificare, anche attraverso alcuni sopralluoghi in alcuni paesi europei, soprattutto il tipo di rapporti ivi esistenti tra Parlamento e vertici militari, in special modo alla luce di taluni processi evolutivi in corso in tale delicatissimo settore politico-istituzionale. Propone, pertanto, di deliberare lo svolgimento di una indagine conoscitiva in tal senso.

Il senatore Giacchè, nel dichiararsi favorevole alla proposta del senatore Boldrini, fa osservare che una indagine conoscitiva, effettuata in tempi brevi, non vanificherebbe certo la procedura d'urgenza chiesta dal Governo sul provvedimento in esame ed accordata dal Senato

Dopo che il Presidente ha ricordato che il provvedimento è già inserito nel programma dei lavori del Senato, il relatore Butini si dichiara non contrario in via di principio all'effettuazione della richiesta attività conoscitiva, ritenendo comunque utile rimettersi al parere del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Pavan, pur ricordando che l'urgenza è una necessità concreta, si dichiara non contrario purchè l'indagine in questione possa essere effettuata nel breve spazio di poche settimane.

Il senatore Cariglia, allo scopo di accelerare il più possibile i tempi, propone di incaricare l'Ufficio di Presidenza della Commissione di predisporre preventivamente i quesiti da sottoporre alle autorità di Governo e militari straniere, anche al fine di delimitare l'oggetto dell'indagine.

A tale proposta aderiscono i senatori Giacchè e Boldrini.

Il Presidente, infine, preso atto del favorevole orientamento emerso, ritiene tuttavia opportuno che la Commissione non si pronunci oggi sulla proposta di effettuare l'indagine in questione, proprio per la necessità di meglio chiarire l'oggetto, le modalità ed i tempi della richiesta attività conoscitiva.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

**«Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari» (297), d'iniziativa dei senatori Butini ed altri.**

(Esame e rinvio)

Il senatore Pulli svolge la relazione sul disegno di legge (in sostituzione del senatore Poli, assente per incarichi del suo ufficio)

Esaminando gli articoli del provvedimento, egli osserva che tale disegno di legge intende autorizzare (articolo 1) il Ministro della difesa

a stipulare convenzioni con il Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana, allo scopo di far fronte alle esigenze della sanità militare che non possono essere soddisfatte con il proprio personale, e nel contempo di evitare l'instaurazione di un rapporto lavorativo diretto tra il Ministero della difesa e le infermiere volontarie; tale esigenza, ad avviso del relatore, però, parrebbe contraddetta dal successivo articolo 2, che sembrerebbe, invece, attribuire alle infermiere un diritto ad un compenso, a titolo di rimborso spese, il cui importo viene individuato (nello stesso disegno di legge) nella misura del 60 per cento della indennità di missione di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417.

Un'ulteriore perplessità discende dall'esame dell'articolo 3 del provvedimento, nel quale viene prevista la misura dei compensi alle suore addette agli organismi militari delle Forze armate, agli ospedali convenzionati e alle infermerie e centri medici della Polizia di Stato, misura individuata incrementando del 20 per cento l'importo indicato nel precedente articolo 2. Anche qui qualche perplessità deriva dal fatto che si intende fissare con legge un trattamento che è sempre stato disciplinato da provvedimenti amministrativi, e per il quale, quindi, l'intervento del legislatore appare superfluo.

Il relatore, in conclusione, ritiene, per i motivi espressi, che il contenuto del provvedimento in esame debba essere approfondito.

Segue il dibattito.

Il senatore Giacchè, non condividendo del tutto le perplessità espresse dal relatore, osserva che il rischio di dar luogo ad una sorta di rapporto di lavoro diretto tra le infermiere volontarie e il Ministero viene in realtà evitato dal disposto del terzo comma dell'articolo 2, ove è stabilito che il compenso debba essere versato dalla sanità militare, non già direttamente alle infermiere volontarie, ma al Corpo dal quale dipendono, il quale provvederà, evidentemente, ad erogare il trattamento economico a titolo di rimborso spese.

Egli individua, invece, altri pericoli insiti nel provvedimento in esame, e in particolare quello che il disegno di legge non si limiti a soddisfare - come dovrebbe - esigenze temporanee e straordinarie della sanità militare, ma che finisca con il rimediare in modo evidente-

mente surrettizio a carenze e deficienze croniche di organici.

Il senatore Butini ricorda che l'intenzione dei firmatari del provvedimento è stata soprattutto quella di sopperire alla carenza di personale infermieristico, pur restando fermo che tale personale non debba entrare in alcun rapporto diretto con il Ministero; di qui, l'individuazione del Corpo della Croce rossa come soggetto stipulante la convenzione con il Ministro e come destinatario diretto dei compensi di cui all'articolo 2 che il Corpo stesso dovrebbe poi utilizzare a favore delle infermiere.

Il rappresentante del Governo, concordando con il relatore, osserva però che la previsione di un diritto soggettivo al compenso, contenuta nell'articolo 2, potrebbe far correre un certo rischio di contenzioso diretto con l'Amministrazione della difesa in casi di inadempimento da parte dell'ente convenzionato. L'attuale formulazione dell'articolo 2, secondo il rappresentante del Governo (il quale peraltro prende atto delle lodevoli intenzioni dei proponenti) non elimina quindi il rischio di un coinvolgimento diretto del Ministero in un rapporto che deve invece intercorrere esclusivamente tra il Corpo della Croce rossa e le infermiere volontarie.

Egli, pertanto, si riserva di presentare un emendamento al disegno di legge in esame che elimini da un lato ogni possibilità di rapporto diretto fra l'Amministrazione e le infermiere e che, dall'altro, soddisfi l'esigenza, avvertita dai proponenti, di garantire comunque un compenso a tale benemerito personale volontario.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### *SULL'EVENTUALE RISCHIERAMENTO IN ITALIA DEI CACCIA-BOMBARDIERI AMERICANI F 16 GIÀ DISLOCATI IN BASI SPAGNOLE*

Il Presidente comunica che, su sua richiesta, il Ministro della difesa riferirà in Commissione sulla questione in titolo indicata nella seduta che avrà luogo nel pomeriggio di martedì 2 febbraio prossimo.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente concordando con l'iniziativa da lui assunta.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

**40<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 11,45.**PER L'ESAME, IN SEDE CONSULTIVA, DEI DISEGNI  
DI LEGGE NN. 173 E 438*

Il senatore Bollini, in via preliminare, dopo aver sottolineato l'opportunità che i disegni di legge nn. 173 e 438, che già da due settimane sono all'esame della 11<sup>a</sup> Commissione permanente, siano inseriti nell'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri, chiede chiarimenti sui criteri di formazione del calendario dell'attività consultiva della Sottocommissione stessa.

Facendo poi riferimento all'ultimo referto della Corte dei conti sulle modalità di copertura di alcuni decreti-legge in corso di esame presso il Parlamento, fra cui quello sugli invalidi civili (S. 714), in ordine al quale la Corte avrebbe mosso dei rilievi critici sulle quantificazioni dei relativi oneri finanziari, fa presente che, all'atto dell'emissione del relativo parere da parte della Commissione bilancio, tale referto, di cui è stata finora data notizia solo su alcuni organi di stampa, non era stato ancora inviato al Parlamento. Nell'esprimere quindi il profondo senso di disagio di fronte a questa situazione, sottolinea l'opportunità che il presidente Andreatta compia un passo, attraverso la Presidenza del Senato, verso il Presidente della Corte dei conti per rappresentare l'esigenza di una tempestiva emissione di tali referti alle Camere, in modo che la Commissione bilancio possa averne conoscenza prima dell'emissione dei pareri.

Il presidente Andreatta, dopo aver espresso, a nome della Commissione, parole di benvenu-

to al senatore Ferrari-Aggradi, fornisce assicurazioni al senatore Bollini circa i criteri di formazione dell'ordine del giorno della Sottocommissione pareri, in cui i disegni di legge, su cui la Commissione bilancio è tenuta ad esprimersi in sede consultiva, vengono inseriti non appena perviene la richiesta della Commissione competente e fatte salve alcune minime esigenze istruttorie sui testi trasmessi, nel rispetto comunque dei termini regolamentari. Quanto all'altro problema sollevato dal senatore Bollini, dichiara che, a suo avviso, anche tale recente attività referente della Corte dei conti ha contribuito a creare il massimo di attenzione da parte dell'opinione pubblica sulla oggettiva carenza di dati e informazioni in ordine alle quantificazioni degli oneri legislativi, dati che sono indispensabili per una osservanza non formalistica del precetto di cui al quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione; conviene peraltro con il senatore Bollini sull'opportunità che i referti della Corte dei conti siano inviati con la massima tempestività alle Camere e dichiara che farà gli opportuni passi per segnalare tale esigenza di coordinamento con i lavori parlamentari.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ  
DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI E  
CONSEQUENTE DIBATTITO*

Il presidente Andreatta passa quindi a dare conto di una iniziativa, che intende assumere verso la Presidenza del Senato, in ordine alla opportunità che, anche nella prospettiva di una definitiva approvazione dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988, siano garantite adeguate modalità di svolgimento dell'attività consultiva da parte della Commissione bilancio.

Ricorda che nel corso del dibattito parlamentare sui documenti di bilancio per il 1988, è emersa una proficua linea di riflessione sulla

necessità di garantire il corretto assolvimento dell'obbligo di copertura dei provvedimenti finanziari, attraverso la redazione da parte del Governo, di una relazione tecnica, predisposta dal Ministro del tesoro, sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione legislativa e con una previsione della modulazione temporale degli oneri stessi; questa riflessione è appunto stata travasata nella formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria *in itinere*. Si potrebbe pertanto prospettare alla Presidenza del Senato l'opportunità che, anche in anticipo sui tempi di approvazione definitiva della «finanziaria» 1988 e del relativo articolo 2 (auspicabilmente i più brevi possibile), la Presidenza stessa possa già rappresentare al Presidente del Consiglio l'esigenza di impartire immediatamente le disposizioni necessarie affinché i testi legislativi di iniziativa governativa vengano presentati con un corredo di dati e di informazioni conformi a quanto stabilito dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria *in itinere*.

L'oratore osserva che, nell'ambito di questa stessa iniziativa da promuovere presso la Presidenza del Senato, occorrerebbe anche preannunciare che, sul piano degli orientamenti consultivi, la Commissione bilancio valuterà la carenza di dati e di informazioni relativi alla quantificazione degli oneri come un elemento di per sé idoneo a motivare il parere scritto contrario, per difetto di copertura. Si tratta - prosegue il Presidente - di una linea interpretativa coerente con la funzione dell'articolo 81 della Costituzione e che, in quanto tale, può già introdurre un importante elemento di raffreddamento per quelle iniziative di spesa e di minore entrata che non diano compiute garanzie sotto il profilo della copertura. Questa linea interpretativa - ove trovi il consenso della Commissione - sarà applicata con pari rigore e coerenza nei confronti di tutte le iniziative, a prescindere dal proponente ed a prescindere anche dall'eventuale carattere di urgenza che non deve fare premio sul rigore applicativo dei criteri di copertura.

Ha quindi la parola il senatore Bollini. Dopo aver rivolto parole di saluto e di benvenuto al senatore Ferrari-Aggradi, esprime consenso con l'iniziativa preannunciata dal Presidente, pur rilevando che essa in qualche misura chiama in causa il problema della costituzione,

in ambito parlamentare, di una struttura preposta alla verifica della quantificazione degli oneri.

Il presidente Andreatta precisa che intende porre all'attenzione della Presidenza del Senato anche questa ultima questione, in ordine alla quale sono stati già assunti precisi impegni in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno per il 1987.

Ha quindi la parola il senatore Riva. L'oratore esprime anch'egli consenso in ordine alle indicazioni espresse dal presidente Andreatta, ricordando tuttavia che alcune proposte di modifiche istituzionali, attualmente al centro del dibattito, arieggiano la possibilità di stabilire l'inemendabilità dei decreti-legge: questa impostazione finirebbe inevitabilmente per confliggere con quella di un esame rigoroso della copertura in sede di decretazione d'urgenza.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver espresso parole di ringraziamento, manifesta apprezzamento e consenso sulla iniziativa preannunciata dal presidente Andreatta, sottolineando peraltro l'opportunità di estendere l'analisi sulle quantificazioni degli oneri anche agli emendamenti di iniziativa parlamentare, compito che, a suo avviso, potrebbe essere correttamente assolto dal cosiddetto «Ufficio parlamentare di bilancio».

Il presidente Andreatta osserva come proprio la fase che si sta aprendo, di una possibile revisione simultanea di alcune disposizioni dei Regolamenti parlamentari, potrebbe consentire di affrontare, nelle sedi competenti, non solo sotto il profilo organizzativo ma anche regolamentare, alcune questioni più generali emerse dal dibattito.

Il Presidente passa quindi a dare notizia di una seconda iniziativa attinente alla compilazione di una sorta di *vademecum* per la richiesta dei pareri alla Commissione bilancio da trasmettere alle Commissioni di merito. Tale iniziativa, prosegue il Presidente, tende a coinvolgere maggiormente le Commissioni competenti nella preventiva attività di quantificazione degli oneri recati dai provvedimenti legislativi, attraverso la instaurazione di un proficuo rapporto dialettico fra le Commissioni di merito e la Commissione bilancio per l'approfondimento delle implicazioni finanziarie dei testi all'esame.



Si tratta in buona sostanza di garantire che, anche attraverso l'utilizzo dei dati e delle informazioni tecniche reperibili attraverso le Commissioni di merito presso le competenti sedi governative, sin dalla prima fase di elaborazione dei provvedimenti, siano approfonditi i profili finanziari dei testi normativi, come pure di concedere alla Commissione bilancio e all'Amministrazione del tesoro congrui tempi di esame dei testi. Tale maggiore coinvolgimento delle Commissioni di merito mira altresì ad affrontare il problema dell'utilizzo in difformità di risorse originariamente stanziato per altre finalizzazioni, utilizzo che realizza una sottrazione di fondi all'«involucro» finanziario per così dire assegnato a ciascuna Commissione competente, sia sotto forma di accantonamenti nei fondi globali, sia di residui formati negli esercizi precedenti, sia di somme intestate a contabilità speciali, sia della complessiva dotazione finanziaria relativa allo stato di previsione dei Ministeri rientranti nell'ambito di competenza della Commissione stessa.

Si tratta, in sostanza, di evitare che l'indirizzo politico sull'equilibrata distribuzione dei mezzi finanziari disponibili deciso in sede di approvazione dei documenti di bilancio sia, di volta in volta, travolto, a seguito dello spostamento di fondi da un settore all'altro, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di copertura. In sostanza la Commissione bilancio potrebbe valutare con maggiore favore quei casi di coperture con utilizzo in difformità, che reperissero risorse finanziarie all'interno dello stesso «involucro» finanziario complessivo a disposizione della Commissione competente. Qualora invece l'utilizzo in difformità si traducesse in una riduzione di fondi rientranti nella dotazione finanziaria di altre Commissioni di merito, si tratterebbe di avviare una prassi che punti ad un maggior coinvolgimento consultivo di tali Commissioni, al fine di rendere anche esplicite le motivazioni sottostanti a tali scelte. Il maggiore coinvolgimento delle Commissioni di merito nei criteri di scelta sull'utilizzo delle risorse, che passa anche attraverso un rafforzamento di quella linea organizzativa di integrazione fra il Servizio delle Commissioni e il Servizio studi opportunamente perseguita dalla Presidenza del Senato, mira a realizza-

re anche - conclude il Presidente - un più stretto legame di collaborazione con le Commissioni stesse, senza naturalmente abdicare alla responsabilità specifica della Commissione bilancio a garanzia dell'osservanza del precetto di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Ha quindi di nuovo la parola il senatore Riva, il quale dopo aver dichiarato di condividere l'iniziativa del presidente Andreatta, che tende a enucleare criteri razionali sugli utilizzi in difformità, facendo affiorare i conflitti di fondo che tali modalità di copertura finanziaria sottendono, sottolinea peraltro che, anche nel caso di utilizzi in difformità di risorse finanziarie tutte rientranti nell'ambito della dotazione finanziaria di ciascuna Commissione, la decisione circa la congruità della copertura sia adottata caso per caso, senza la preconstituzione di un atteggiamento favorevole. Chiede inoltre chiarimenti su quale soluzione si voglia dare al problema della valutazione della copertura finanziaria dei decreti-legge.

Dopo che il presidente Andreatta ha chiarito che, nell'esame di tali provvedimenti legislativi, occorre evitare comunque che la Commissione bilancio sia condizionata dalla fretta di assicurare l'approvazione di tali provvedimenti, il senatore Riva fa presente che nella compilazione del documento da trasmettere alle Commissioni di merito si eviti qualsiasi riferimento che possa far presumere una tacita accettazione della prassi invalsa della reiterazione dei decreti-legge, prassi alla quale il Gruppo della Sinistra indipendente si è sempre opposto.

Il senatore Ferrari-Agradi, nell'esprimere consenso sugli obiettivi di fondo espressi dal Presidente, fa presente l'esigenza di garantire il massimo coordinamento con il lavoro delle altre Commissioni, sia sotto il profilo di un sollecito esame dei testi da parte della Sottocommissione pareri, sia sotto il profilo di una tempestiva presentazione da parte delle Commissioni di merito di tutte le proposte emendative su cui la 5ª Commissione è tenuta ad esprimersi, affrontando altresì il problema di individuare delle modalità procedurali che garantiscano un più completo rispetto del parere della Commissione bilancio anche da parte dell'Assemblea.

Il presidente Andreatta osserva che in questa fase di discussione di modifiche al Regolamento del Senato sarebbe opportuno inserire anche il tema delle garanzie procedurali per il rispetto del parere sulla copertura finanziaria dei provvedimenti.

Il senatore Vignola, nell'osservare che occorre tenere distinta la questione della copertura da quella più specifica dell'utilizzo in difformità, fa presente che, mentre occorre individuare forme più pregnanti di garanzia dell'assolvimento dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in caso di totale mancanza della copertura finanziaria, è altresì opportuno avviare ulteriori approfondimenti sul problema degli utilizzi in difformità. Al riguardo ricorda non solo che l'utilizzo in difformità è spesso frutto di una decisione del Governo, talvolta legata alla necessità di operare delle correzioni rispetto alle decisioni sulla destinazione delle risorse già assunte in sede di approvazione dei documenti di bilancio, ma altresì che spesso tale problema si lega a quello, altrettanto importante, della mancata utilizzazione di fondi in conseguenza della non avvenuta presentazione del provvedimento legislativo sulla finalizzazione originaria di spesa. In tutti questi casi, conclude l'oratore, è opportuno quindi tenere conto che l'interlocutore determinante in tali decisioni, attinenti sia alla formazione che alla gestione del bilancio, è costituito dal Governo.

Il senatore De Vito, dopo avere espresso un giudizio complessivamente molto positivo sull'avvio di questo dialogo con le Commissioni di merito, manifesta peraltro preoccupazione per la possibilità che la Commissione bilancio, in caso di conflitto sull'utilizzo di risorse finanziarie in difformità, arrivi a bloccare l'emissione del parere; sottolinea altresì il rischio che ciò possa ingenerare anche una seria conflittualità infragovernativa. Ulteriori approfondimenti andrebbero poi dedicati, a suo avviso, al problema dell'esame delle coperture dei decreti-legge, specialmente se in seconda lettura.

Il senatore Rastrelli, dopo essersi espresso in senso favorevole sulle linee di tendenza prefigurate dal Presidente, osserva che, a suo avviso, tale tema andrebbe incluso nel dibattito sulle riforme da apportare al Regolamento

del Senato, e si interroga altresì se l'attuale struttura di supporto delle Commissioni possa consentire effettivamente un approfondimento delle implicazioni finanziarie dei provvedimenti direttamente da parte delle Commissioni di merito o se non sia più opportuno prevedere che tale attività venga svolta in futuro dal costituendo organismo parlamentare preposto alla quantificazione degli oneri.

Il senatore Bollini, dopo aver manifestato il proprio consenso sulla proposta del Presidente, osserva che in questo modo si può risolvere solo una delle molte questioni connesse agli utilizzi in difformità, attraverso la esplicitazione delle ragioni sottese alla diversa distribuzione delle risorse; fa poi presente come tale problema potrebbe opportunamente essere sollevato sin dalla fase di assegnazione dei disegni di legge. Nel sottolineare, peraltro, che anche la scelta politica attuata in sede di approvazione dei documenti di bilancio sulla destinazione delle risorse può subire delle modificazioni in corso d'anno, osserva che, in casi del genere, deve risultare esplicito che si tratta di una rinuncia a rifinanziare in un secondo tempo il settore dal quale si sono distolti dei fondi. In tali casi sarebbe inoltre opportuno, prosegue l'oratore, che il riscontro sulla capienza dell'accantonamento utilizzato in difformità per coprire gli oneri relativi alla nuova finalizzazione venisse effettuato su un arco di tempo pluriennale o almeno sul triennio di riferimento, come pure non dovrebbe più essere consentito, a suo avviso, di dirottare a finalizzazioni di spesa corrente fondi destinati agli investimenti.

Sotto il profilo regolamentare, il senatore Bollini osserva poi che occorrerebbe approfondire quali possano essere gli esiti procedurali, nel caso in cui, a seguito del conflitto fra le due Commissioni di merito in ordine agli utilizzi in difformità, la Commissione danneggiata si esprima in senso contrario a tale «distrazione» di fondi dalla sua dotazione finanziaria. Concludendo, il senatore Bollini fa presente che vanno altresì affrontati i problemi connessi con la copertura finanziaria dei decreti-legge, nonchè le ipotesi di mancato utilizzo degli stanziamenti.

Il presidente Andreatta, dopo aver ringraziato tutti i senatori che sono intervenuti, dichia-

ra che terrà conto, nella elaborazione finale del documento, delle osservazioni emerse dal dibattito, sottolineando che le decisioni sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in un periodo di forti vincoli di bilancio, coinvolgono i vari centri di decisione all'interno del Parlamento, pur ribadendo che rimane complessivamente affidata alla sola Commissione bilancio la responsabilità in ordine alla garanzia dell'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione.

Operativamente, conclude il Presidente, dal dibattito odierno viene confermata l'utilità di ipotizzare una duplice linea di iniziative: da un lato, si procederà a trasmettere alle Commissioni di merito questo documento sulle modalità di richiesta del parere alla Commissione bilancio, avvertendo che si tratta di una iniziativa che tende, in buona sostanza, a migliorare e razionalizzare l'attuale organizzazione del lavoro, fermi restando naturalmente tutti i vincoli procedurali in materia di termini e di modalità per l'espressione dei pareri; d'altro lato, si cercherà di richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato in ordine alla possibilità di coinvolgere fin dalla fase dell'assegnazione dei disegni di legge quelle Commissioni di merito per le quali si prefiguri una ipotesi di «sottrazione» di risorse, nei termini prima indicati. Sarà cura della stessa Presidenza della Commissione bilancio informare le Presidenze delle Commissioni di merito tutte le volte che tale ipotesi di sottrazione di risorse prenda corpo attraverso emendamenti trasmessi alla Commissione bilancio.

Concludendo, ribadisce che le linee in precedenza indicate intendono, in sostanza, promuovere un rapporto di collaborazione più stretta tra le Commissioni di merito e le Amministrazioni pubbliche di settore, proprio al fine di una maggiore corresponsabilizzazione sia del Governo che del Parlamento in ordine a tutte le implicazioni finanziarie sottese ai testi normativi in esame.

*PROCEDURA INFORMATIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO: ACQUISIZIONE, PRESSO LA COMMISSIONE TECNICA PER LA SPESA PUBBLICA, DI ELEMENTI INFORMATIVI IN ORDINE AD UNA IPOTESI DI SEMPLIFICAZIONE, A FINI*

*CONOSCITIVI, DELLA STRUTTURA DEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA DEI MINISTERI*

Il presidente Andreatta, in via preliminare, fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha dato mandato all'Ufficio di Segreteria di dare avvio, in collaborazione con il Servizio studi, ad un programma di ricerca inteso ad individuare possibili linee di semplificazione, a fini innanzitutto conoscitivi, delle attuali modalità di presentazione al Parlamento degli stati di previsione della spesa. Questa ricerca, in una prima fase (che prevede anche elementi di carattere comparatistico) intende concentrarsi su tre questioni fondamentali: a) una più chiara individuazione delle linee di intervento che caratterizzano l'attività dei singoli Ministeri, sia attraverso competenze gestite direttamente dal centro, sia attraverso una mera attività di trasferimento delle risorse a soggetti «esterni»; b) una più netta separazione tra poste di spesa discrezionali e poste giuridicamente «obbligatorie», cioè collegate a meccanismi normativi che producono «automaticamente» gli oneri da iscrivere in bilancio; ciò non solo per comprendere meglio i criteri di costruzione del singolo capitolo ma anche ai fini di una più esatta individuazione della reale area di modificabilità del capitolo stesso in sede parlamentare; c) la fissazione di criteri per l'accorpamento (volto anche a permettere una più agevole lettura dei dati) dei capitoli di bilancio secondo le «missioni», ossia le linee operative, che caratterizzano l'attività di ciascun Ministero.

Nel contesto di questo lavoro di ricerca, nel cui ambito il Servizio studi ha già provveduto a prendere opportuni contatti anche con l'ISTAT (organismo questo che ha dimostrato ancora una volta la sua piena disponibilità), appare utile attivare specificamente la Commissione tecnica per la spesa pubblica la quale, come è noto, ai sensi dell'articolo 8, punto d), della legge 17 dicembre 1986, n. 878, è abilitata a svolgere ricerche a richiesta delle competenti Commissioni parlamentari. Attivando quindi il canale procedurale dell'articolo 47 del Regolamento (che in questo caso può ragionevolmente essere riferito alla competenza generale prevista in ordine all'esame dei documenti contabili dello Stato assegnati alla Commissione bilancio), appare opportuno ri-

chiedere un contributo specifico alla Commissione tecnica per la spesa pubblica, volto in particolare ad un riaccorpamento in poche, significative, voci delle «missioni» che caratterizzano l'attività, diretta o di trasferimento, dei singoli Dicasteri: queste voci dovrebbero essere presentate su un arco temporale retrospettivo di cinque-dieci anni.

Il Presidente infine osserva che sarebbe oltremodo utile che la Commissione potesse ricevere i primi risultati di questa ricerca entro il mese di aprile.

Più in generale ricorda poi che, proprio per consentire una lettura più approfondita dei documenti di bilancio, si è dato altresì mandato al Servizio Studi del Senato di preparare delle sintetiche schede informative su alcuni settori cruciali della spesa pubblica: trasferimenti alle Aziende autonome dello Stato, ivi incluso l'Ente Ferrovie dello Stato; ricostruzione delle caratteristiche operative dei fondi sui quali confluiscono risorse per investimenti pubblici; trasferimenti alle imprese (con particolare riguardo al problema del rispetto della riserva a favore delle regioni meridionali); trasferimenti alle società autostradali; analisi delle partecipazioni mobiliari del Tesoro; analisi dei flussi di spesa relativi al settore scolastico, con particolare riguardo all'incidenza degli incarichi e delle supplenze; trasferimenti alle Regioni a statuto speciale.

Il Presidente osserva che questo materiale conoscitivo costituirà la base per una prima riflessione, in sede di Ufficio di Presidenza, a partire dalla quale poi sarà possibile individuare eventuali procedure conoscitive mirate a singole questioni.

Il senatore Vignola esprime consenso sia alla proposta di richiedere una ricerca specifi-

ca, nei termini prima indicati dal presidente Andreatta, alla Commissione tecnica per la spesa pubblica, sia alle tematiche sulle quali condurre un primo lavoro di analisi, a cura degli Uffici del Senato. Raccomanda che tra queste indicazioni venga anche inserito il tema delle erosioni fiscali.

Il senatore Spadaccia ripropone l'esigenza che la Commissione si occupi del problema dell'utilizzo delle risorse destinate alla ricostruzione delle zone terremotate del Mezzogiorno, nel quadro di una più complessiva considerazione dei meccanismi normativi intervenuti in questi ultimi anni a favore di territori colpiti da calamità naturali.

Il presidente Andreatta conviene con tale esigenza, sottolineando tuttavia che essa deve essere vista con carattere di generalità, dal momento che in questi ultimi dieci anni dal bilancio dello Stato sono state stanziare a favore delle zone colpite da calamità naturali somme che probabilmente sono superiori ai 150.000 miliardi. L'ottica entro cui quindi dovrebbe muoversi la Commissione è quella di una definizione delle condizioni per pervenire al varo di una legislazione quadro in materia di interventi per le calamità naturali.

Il senatore Spadaccia insiste sulla esigenza di un approfondimento specifico del tema dell'utilizzo delle risorse destinate alle zone terremotate del Mezzogiorno.

Infine, la Commissione dà mandato al presidente Andreatta di attivare la procedura conoscitiva prevista dall'articolo 47 del Regolamento, allo scopo di chiedere alla Commissione tecnica per la spesa pubblica una ricerca nei termini illustrati dallo stesso Presidente.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

30<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*La seduta inizia alle ore 10,45.***PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti: dibattito sui risultati della visita negli Stati Uniti di una delegazione della Commissione**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Berlanda informa che a cura della Segreteria della Commissione è stato redatto un riassunto dei lavori della delegazione negli Stati Uniti. Una seconda redazione di tale riassunto conterrà, prossimamente, maggiori informazioni e materiale di documentazione. (Il riassunto dei lavori viene distribuito contestualmente ai Commissari).

Il Presidente avverte quindi che - secondo le intese precedenti - i Commissari, nel proseguimento del dibattito, oltre a riferire le proprie impressioni sulla visita inizieranno a trarne alcune conclusioni.

Prende la parola il senatore Carli, che, dopo avere espresso un apprezzamento per la buona organizzazione della visita, che ha permesso di conseguire notevoli risultati, dichiara di volersi soffermare anzitutto sugli elementi di informazione acquisiti circa il crollo delle Borse negli Stati Uniti.

Dopo aver espresso alcuni dati sulle dimensioni del crollo (fra il 13 e il 19 ottobre alla Borsa di New York vi fu una caduta del 31 per cento, pari a una capitalizzazione di Borsa di 2.500 miliardi di dollari, cioè una caduta nettamente superiore a quella del 1929) espo-

ne gli elementi da cui risulta il ripercuotersi di questa perdita di valore sulle famiglie americane: prima della caduta esse possedevano 2.250 miliardi di dollari in azioni, (per possesso diretto) oltre a 210 miliardi di dollari di azioni possedute tramite i fondi comuni e 740 miliardi di dollari tramite i fondi pensione. L'enorme perdita di valore (come sopra indicata in 2.500 miliardi) fu provocata da un modestissimo spostamento di azioni: soltanto il 3 per cento delle azioni sono passate di proprietà durante il crollo, dimostrando la vulnerabilità del mercato finanziario (dato che ciò fu sufficiente a produrre una caduta del 31 per cento).

Il senatore Carli passa a considerare le due cause, non legate fra loro, che hanno provocato la caduta. Alle ore 8,30 di mercoledì 14 ottobre il Governo americano annunciò gli ultimi dati sul disavanzo commerciale, dati alquanto negativi. Ciò provocò una grande vendita di dollari, nella convinzione che il contenimento del disavanzo avrebbe richiesto un ulteriore deprezzamento del dollaro. Furono anche vendute grandi quantità di titoli del debito pubblico, nella convinzione che l'afflusso di capitali esteri non sarebbe bastato a finanziare il disavanzo commerciale e la caduta dei corsi nel reddito fisso portò il rendimento dei relativi titoli molto al di sopra del rendimento delle azioni. In sostanza, il mercato reagiva ai successivi annunci sul disavanzo commerciale dandone una precisa interpretazione, e cioè prevedendo una determinata reazione delle autorità ai peggioramenti del disavanzo stesso. Tali interpretazioni del mercato, più che non i dati del disavanzo in se stessi, hanno costituito l'elemento decisivo.

L'altra notizia che ha avuto un'influenza decisiva sui mercati è stata l'annuncio di una prossima approvazione da parte del Congresso di una imposizione tributaria diretta a contenere le operazioni di *take over* (scalate). Questa notizia provocò un'ondata di vendite delle azioni delle società interessate dalle scalate.

Le due cause di depressione dei corsi azionari agirono inizialmente sui mercati della speculazione, e specialmente sui mercati di *futures* a Chicago. La caduta dei *futures*, superiore a quella che avveniva sul mercato per contanti (Borsa di New York) provocò arbitraggi, cioè vendite di azioni e acquisti di *futures*, ma, successivamente, ulteriori vendite di *futures* riaprivano il processo. Si trattava di ordini impartiti da un piccolo numero di operatori specializzati nelle operazioni di assicurazione di portafoglio, i quali agivano meccanicamente, in esecuzione dei programmi regolati dai *computers*. Successivamente, si aggiunsero ordini di vendita da parte dei fondi comuni di investimento, costretti a vendite rapidissime dalla piena liquidità da essi stessi garantita ai risparmiatori possessori delle quote: i riscatti di tali quote provocano immediatamente le vendite dei titoli in portafoglio.

Venerdì 26 ottobre il mercato era già congestionato dagli eccessivi ordini di vendita. Lunedì 19 ottobre la spinta decisiva venne dagli ordini di vendita provenienti alle maggiori Borse mondiali che avevano già chiuso: Tokio e Londra. Sommersi dalla ondata di vendite molti negozianti (*dealers specialists*) si sono ritirati dal mercato; l'indice della Borsa di New York scendeva rapidamente, ma assai più rapidamente scendeva l'indice dei *futures* a Chicago. Le vendite provenivano da un ristrettissimo numero di operatori (circa 15 a New York e circa 10 a Chicago); ciò fu sufficiente però a provocare la grande caduta dei corsi.

È stato anche osservato che se i meccanismi automatici determinati dai *computers* non fossero stati, ad un certo momento, arrestati, sarebbe stata venduta un'ulteriore enorme massa di azioni. È stata quindi messa sotto accusa la razionalità stessa dei metodi di regolazione computerizzata del comportamento degli operatori, senza peraltro tener conto dell'esigenza di questi operatori - investitori istituzionali che gestiscono le azioni possedute loro tramite da milioni di risparmiatori - di presentarsi sempre ai risparmiatori garantendo la migliore gestione possibile dei loro risparmi: quella appunto programmata dai *computers*.

Non sembra quindi possibile l'eliminazione

dei *computers* e non sarebbe neppure ragionevole rinunciare ai progressi della tecnologia.

Sembra tuttavia necessario trarre da quegli avvenimenti una lezione di umiltà: la razionalità assoluta dei *computers* può risultare, nei fatti, irrazionale.

Ad un certo momento i *dealers* della Borsa di New York tornarono sul mercato e poterono affrontare la situazione, ma ciò dipese dalla grande liquidità accordata tempestivamente dalla Federal Reserve; circostanza questa che suscita perplessità, per la preoccupazione che questa grande liquidità possa produrre inflazione.

Tutto ciò induce a formulare alcune considerazioni di carattere generale - prosegue il senatore Carli - e anzitutto la considerazione che il grandissimo sviluppo dell'economia americana negli ultimi anni (con creazione di nuovi posti di lavoro ben al di là di quanto è avvenuto negli altri paesi industrializzati) ha comportato un costante superamento della domanda interna sull'offerta, e quindi il disavanzo commerciale con l'estero, pareggiato da un grande afflusso netto di capitali dall'estero. Questo meccanismo contiene elementi di incertezza che i mercati risentono sempre più profondamente, reagendo scetticamente agli accordi fra i governi tendenti a stabilizzare le monete. Alla fine del 1987 il totale del debito pubblico americano posseduto da stranieri ammontava a 268 miliardi di dollari, ma ciò costituisce al tempo stesso il passivo netto degli Stati Uniti verso l'estero, non essendo compensato dall'insieme delle altre partite. Il mercato è consapevole che ciò non può durare per sempre, anche perchè al disavanzo commerciale si aggiunge l'onere degli interessi sul debito pubblico da pagare all'estero. I mercati temono quindi che prima o poi debbano essere aumentati i tassi di interesse, e questo si riflette direttamente sulle Borse. Ne deriva quindi che un più alto grado di cooperazione internazionale, volta alla stabilizzazione dei cambi, costituisce un elemento importante per la stabilizzazione dei corsi azionari.

Il crollo delle Borse del 19 ottobre può essere considerato quindi come un avvertimento, dato in forma brutale, sulla necessità di una decisa correzione di rotta. D'altra parte, la riduzione del disavanzo commerciale non

appare obiettivo facile anche perchè, sotto l'aspetto dell'equilibrio dell'economia mondiale, le attuali grandi esportazioni verso gli Stati Uniti (Giappone, Germania, Corea, ecc.) dovrebbero trovare altri sbocchi.

Viene avanzata la proposta, inoltre, di aumentare sostanzialmente il numero degli operatori nelle Borse (in modo da dare più stabilizzazione ai mercati, visto che il crollo è stato dominato da pochissimi operatori) consentendo alle banche di credito ordinario di entrare nei mercati mobiliari, mediante abrogazione della legge Glass-Steagall. È tuttavia improbabile che ciò possa avvenire nel 1988.

È stata posta sotto accusa la speculazione, in generale (mercati dei *futures* a Chicago e mercati delle *options* di Chicago e di New York). In effetti, la speculazione dà l'illusione di potersi sempre assicurare contro qualunque rischio, senza tener conto che i *futures* sotto l'aspetto economico rappresentano contratti di assicurazione ma senza una vera riserva a protezione del rischio. Nessuno può coprire il rischio di un mutamento concorde di tutti gli operatori nella stessa direzione.

È stato anche rilevato che quando, per i fattori anzidetti, (i programmi computerizzati, l'uso globale della speculazione, la ristrettezza del numero degli operatori e le grandi dimensioni degli ordini da essi impartiti) lo squilibrio fra l'offerta e la domanda diventa eccessivo, non resta che interrompere meccanicamente le quotazioni, o stabilire di autorità limiti alle fluttuazioni dei prezzi.

La contemporanea attività - è stato infine osservato - di diverse autorità che regolano i mercati indipendentemente (la Securities Exchange Commission controlla le Borse per contanti e i mercati di *options*; la Commodity futures trading Commission controlla i mercati di *futures*; la Federal Reserve controlla i negozianti autorizzati in titoli del debito pubblico) ha notevolmente ostacolato l'azione delle autorità per affrontare il crollo. Tuttavia le proposte di unificazione dei poteri in un superiore organismo sono ostacolate fra l'altro anche dalla circostanza che il sistema etico-politico americano è fondamentalmente pluralista ed evita quindi gli accentramenti di potere.

Il senatore Carli, avviandosi a conclusione,

enumera gli elementi di diversità, fra il crollo del 1987 e quello del 1929, che contraddicono le ipotesi più pessimistiche formulate sulla situazione attuale: nel 1929 la ricchezza delle famiglie era concentrata maggiormente sulle azioni, mentre successivamente le società americane hanno dovuto sostituire in buona parte il capitale azionario con capitale obbligazionario, mentre al tempo stesso sono aumentati i titoli del debito pubblico; nel 1929 le banche fallirono e si distrussero i depositi bancari, nella indifferenza delle autorità, le quali oggi certamente non accetterebbero analoghe conseguenze della crisi; nel periodo successivo al 1929 diversi fattori che oggi non operano portarono al disfacimento del sistema economico e finanziario internazionale; sempre in quel periodo negli Stati Uniti fu attuata una grande restrizione della quantità di moneta, nonostante la continua discesa dei prezzi, e certamente tale errore oggi non verrebbe ripetuto, come dimostra già di per sé l'immissione di liquidità nelle Borse al momento del crollo, sopra ricordata.

Il senatore Carli osserva che dall'ammadrato tratto dalle vicende soprariportate si potranno trarre considerazioni utili per il legislatore italiano, specialmente in ordine alla introduzione o meno, in Italia, di mercati di *futures*, e in ordine alla più opportuna configurazione da dare al mercato secondario dei titoli del debito pubblico.

Il presidente Berlanda esprime a nome della Commissione un vivo ringraziamento al senatore Carli per il prezioso apporto dato al buon esito della visita negli Stati Uniti, completato ora con il suo esauriente intervento.

Interviene successivamente il senatore Colombo che si sofferma, in primo luogo, sulla situazione economica degli Stati Uniti e sui riflessi di questa sulla più complessiva economia mondiale. A tal proposito fa presente la sempre maggiore internazionalizzazione delle singole economie nazionali il cui andamento è sempre più correlato. Tali fenomeni sono poi accentuati dalla informatizzazione dei vari mercati, talchè, in determinate situazioni di crisi, i fenomeni negativi di un singolo sistema nazionale vengono ad influenzare, spesso con effetti assai rilevanti, l'economia internazionale nel suo insieme. È questo per esempio il

caso della crisi finanziaria attraversata dai mercati USA nel 19 ottobre scorso, crisi che si è immediatamente propagata a tutto il sistema dei mercati finanziari internazionali.

Questa crisi, che negli USA ha avuto probabilmente origine dall'andamento negativo di alcuni indicatori economici quali il *deficit* federale e quello della bilancia commerciale, è il sintomo di un malessere più profondo dell'economia americana che, allo stato attuale, ha bisogno del drenaggio di enormi risorse finanziarie dall'estero per poter proseguire nel suo processo di crescita. Questo sviluppo così contraddittorio sembra comunque aver messo in crisi, nella stessa società americana, il dogma della funzione del libero mercato e lo stesso processo di *deregulation* che aveva connotato l'andamento di quel sistema negli anni passati. Sintomo evidente del malessere dell'economia USA - continua l'oratore - è l'andamento del tasso di cambio del dollaro, le cui oscillazioni interessano in modo diretto l'economia europea e quella italiana in particolare, influenzando sia le importazioni che le esportazioni; c'è da notare poi che le crescenti tentazioni protezionistiche americane nei confronti dell'economia dell'Estremo Oriente, potranno comportare, se attuate, pesanti conseguenze sui mercati europei sui quali potrebbe riversarsi un enorme flusso di esportazioni dei paesi dell'area orientale. A tal proposito riterrebbe estremamente opportuna una analisi, da parte delle Commissioni parlamentari competenti, di tali (possibili) sviluppi dell'economia internazionale.

Passando poi a trattare alcuni problemi dei mercati finanziari, sottolinea la necessità di sviluppare, pur se con estrema cautela, i nostri mercati finanziari anche introducendo nuovi prodotti già presenti in altre realtà nazionali; ciò di fatto senza tuttavia eccedere verso posizioni di estrema finanziarizzazione del sistema economico. A tal riguardo occorrerà dare una soluzione al problema (che esiste anche negli USA) del rapporto tra banche e società operanti nei mercati mobiliari, trovando un giusto temperamento tra l'attività delle prime e quella delle seconde sui mercati finanziari in genere. Per procedere, insomma, verso uno sviluppo armonico del nostro sistema finanziario occorre, tra l'altro, disciplinare

più dettagliatamente le competenze degli organi di controllo del sistema del credito e di quelli dei mercati mobiliari in genere, possibilmente individuando una autorità che coordini, ai fini di stabilità, i singoli organi di controllo. Per quanto riguarda poi la tutela dei mercati, sottolinea l'opportunità di individuare un *mix* di sanzioni amministrative e penali che colpisca i comportamenti ritenuti non legittimi. L'oratore termina infine il suo intervento auspicando che l'attenzione del Parlamento si soffermi, nel prossimo futuro, in particolare su una verifica dell'attuale normativa riguardante i nostri mercati finanziari: ciò al fine di intervenire con l'obiettivo di conferire ad essi una funzione di maggior sostegno dell'economia, assicurando nel contempo l'ordinato svolgimento dei mercati stessi.

Il senatore Rossi - che ha successivamente la parola - dichiara preliminarmente di non aver molte cose da aggiungere, soprattutto dopo il puntuale intervento del senatore Carli; dichiara quindi che si limiterà a fare alcune osservazioni su tre argomenti specifici.

Per quanto riguarda il problema dell'*insider trading*, fa presente come esso sia molto discusso anche nel nostro paese: in particolare, al fine di contrastare tale fenomeno, alcuni propendono per l'irrogazione di sanzioni amministrative, altri per la comminazione di sanzioni penali.

Riferendosi ad un incontro avuto con il procuratore di New York, Giuliani, rileva come il fenomeno dell'*insider trading* sia, negli Stati Uniti, un fenomeno «di moda recente»: infatti dal 1934 al 1984 si sono avuti in quel paese solo quattro casi di repressione di *insider trading*, mentre dal 1984 ad oggi i casi sono stati 47. In particolare il rapporto tra i casi che si risolvono con sanzioni amministrative (la SEC impone all'*insider trader* di riversare i profitti conseguiti con l'operazione illegittima) e quelli che vedono invece l'irrogazione di sanzioni penali è di cinque a uno. Il problema maggiore rimane quello di individuare, a livello normativo, una fattispecie che definisca in maniera specifica il fenomeno dell'*insider trading*; per esempio negli USA non esiste una tale normativa, mentre esiste una notevole giurisprudenza al riguardo. In particolare fino a qualche tempo fa la giurispruden-



za della Corte suprema sembrava aver individuato comportamenti di *insider trading* nell'attività di colui che, avendo un rapporto fiduciario con una società, approfittava di notizie in suo possesso per ottenere illeciti guadagni. Tuttavia casi più recenti, come quelli di un giornalista del Wall Street Journal, sembrano indicare che i tribunali americani hanno abbandonato tale teoria per abbracciare quella della cosiddetta *misappropriation* (in questo caso si avrebbe un fenomeno di *insider trading* ogni qualvolta, al di là di un rapporto fiduciario con una società, un individuo si appropria di notizie non sue per conseguire illeciti arricchimenti). Il procuratore Giuliani ha poi fatto presente la difficoltà di perseguire comportamenti di *insider trading* nel caso questi si verificano in stati esteri, anche se chi pone in essere il comportamento illegittimo è cittadino americano: questa è un'altra conseguenza della internazionalizzazione dei sistemi economico-finanziari e i comportamenti in questione risultano molto difficili da contrastare se non, forse, attraverso accordi bilaterali ed internazionali.

Il senatore Rossi si sofferma poi sul problema della disciplina del conflitto di interessi tra i vari operatori. Fa presente, a tal proposito, come per esempio negli USA il presidente della FED, Greenspan, si sia dichiarato favorevole ad un superamento del Glass Steagall Act, permettendo così anche alle banche commerciali di operare nel mercato delle *securities*: tuttavia l'attività mobiliare delle banche dovrebbe essere attuata attraverso la creazione di sezioni staccate e specializzate, in modo da creare paratie stagne (i cosiddetti *chinese walls*) tra attività creditizia e attività mobiliare. Tale soluzione al problema del conflitto di interessi è tuttavia difficile da attuarsi, in pratica, scontrandosi con alcune realtà operative tipiche della gestione dei gruppi di società. Passando alla realtà del nostro paese - continua l'oratore - per disciplinare i conflitti di interesse è opportuno non procedere disciplinando parzialmente i singoli settori; è invece meglio avere una visione più organica di tutto il mercato.

Soffermandosi, infine, sull'opportunità di introdurre nel nostro sistema finanziario nuovi prodotti, quali i *futures*, sottolinea la difficoltà di tale innovazione, permanendo l'attuale

legislazione che risale, per alcuni aspetti, ai primi anni di questo secolo; occorre in tal modo disegnare una normativa generale dei nostri mercati finanziari che permetta l'introduzione di nuovi prodotti: senza l'individuazione di questa normativa alcuni di tali prodotti potrebbero essere surrettiziamente introdotti nel nostro sistema con gravi pregiudizi per la stabilità del mercato e per la tutela dei risparmiatori.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che non può essere proseguito l'esame dei disegni di legge in materie interessanti il Ministero delle finanze (che sono all'ordine del giorno) per l'assenza del Governo, essendo i Sottosegretari per le finanze impegnati nelle votazioni alla Camera. In proposito osserva che tale situazione incresciosa si era già verificata nella scorsa settimana e propone di sollevare la questione nelle sedi più opportune, per evitare il blocco dell'esame di molti disegni di legge.

Convieni la Commissione.

#### PER UNA VISITA DI ALCUNI COMMISSARI ALLA BORSA VALORI DI MILANO

Il Presidente avverte che, a seguito della richiesta di alcuni Commissari di recarsi a Milano per conoscere a fondo i meccanismi di funzionamento della Borsa valori, è stata ipotizzata la giornata di martedì prossimo come la più opportuna (la visita si configurerebbe in modo da consentire il ritorno in sede in serata). Si tratta di una iniziativa che non rientra nel quadro dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare americano e che tuttavia sarà doverosamente sottoposta al Presidente del Senato per l'autorizzazione. Prende atto la Commissione.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi 27 gennaio alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,20.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLÌ 27 GENNAIO 1988

15<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
BOMPIANI

*Intervengono il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Covatta e per gli affari esteri Franza.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272)**, d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio scorso.

Il relatore, senatore Manzini, ricapitola la discussione avvenuta nelle precedenti sedute, precisando che, del canone pagato da ciascun istituto scolastico, circa 8.000 lire sono corrisposte allo Stato a titolo di concessione governativa, la parte restante di 109 mila lire è versata alla società concessionaria a titolo di utenza. Il minore introito per l'Erario è imputabile ad un apposito capitolo di spesa del Ministero della pubblica istruzione; rimane tuttavia da risolvere la questione relativa alla minore entrata per la società concessionaria. Egli propone pertanto un breve rinvio dell'esame del disegno di legge.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284)**, d'iniziativa del senatore Spitella  
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso.

Dopo un breve intervento del relatore, senatrice Bono Parrino, la quale ha ricordato i precedenti dibattiti intervenuti innanzi alla Commissione sul disegno di legge n. 284, il sottosegretario Franza osserva come il proprio Ministero abbia in più occasioni manifestato la preoccupazione di non ledere le aspettative del personale risultato idoneo alla destinazione all'estero a seguito di apposite prove di concorso. L'eventuale riassegnazione all'estero del personale già restituito ai ruoli metropolitani non comporterebbe comunque nuovi oneri per l'Erario, in quanto tale operazione non potrebbe avere luogo al di fuori del contingente già stabilito. Qualora però nella versione definitiva del disegno di legge venisse recepita l'indicazione emersa, favorevole alla soppressione della parte finale del primo comma, verrebbe a determinarsi una disparità di trattamento tra il personale ancora in servizio all'estero e quello già restituito ai ruoli metropolitani e nuove incertezze verrebbero altresì a riguardare il personale confermato in servizio all'estero con un comando temporaneo a norma dell'articolo 19 del Regio decreto n. 740 del 1940. Allo scopo quindi di salvaguardare la priorità di aspettative dei vincitori di concorso ed assicurare inoltre parità di trattamento al personale destinato all'estero, il sottosegretario Franza propone l'inserimento al primo comma di una norma ulteriore, con la quale il personale interessato è mantenuto in servizio all'estero per un ulteriore settennio a partire dalla scadenza del primo settennio, a condizione che vi siano posti vacanti che non

sia possibile assegnare al personale risultato idoneo a seguito delle prove di concorso di cui al decreto ministeriale 24 maggio 1985. Viene ad essere così pienamente tutelata e preferita la posizione di quanti siano risultati idonei nelle predette prove concorsuali.

Il senatore Spitella concorda con quanto esposto dal Sottosegretario e propone una ulteriore rettifica, resa necessaria alla luce dell'emendamento formulato dal Governo, recante il ripristino della norma originaria del primo comma. Nella nuova formulazione la disposizione risulta idonea a risolvere tutte le esigenze anche pratiche delle istituzioni scolastiche italiane all'estero. Nell'arco di tempo compreso dal disegno di legge, l'Amministrazione sarà in grado di espletare i necessari concorsi per la definitiva copertura dei posti.

Dopo un intervento della senatrice Callari Galli, la quale manifesta qualche preoccupazione, perchè con la ipotesi prefigurata si rischia a suo parere di rendere più difficoltosa una stabile soluzione, il relatore esprime a sua volta qualche dubbio in merito alla continuità degli insegnamenti impartiti, anche se è sicuramente da ritenere prevalente l'esigenza espressa dall'Amministrazione. La senatrice Bono Parrino insiste tuttavia per ottenere dal Governo maggiori elementi conoscitivi circa la consistenza del personale impegnato all'estero nelle istituzioni scolastiche e ricorda che a tale riguardo il sottosegretario Susanna Agnelli si era espressamente impegnata nei confronti della Commissione. Propone pertanto un breve rinvio della discussione.

La senatrice Alberici concorda con la proposta di rinvio formulata dal relatore.

Il senatore Spitella fa invece presente l'urgenza di un intervento legislativo nella materia considerata, pur riconoscendo anch'egli l'opportunità di disporre di più complete informazioni in merito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**«Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (763)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Manzini, in sostituzione del relatore designato,

senatore Kessler, impossibilitato a partecipare alla seduta. Il senatore Manzini riassume il contenuto del provvedimento, volto a consentire al CNR e all'Istituto nazionale di fisica nucleare di stipulare contratti di prestazione d'opera intellettuale con qualificati esperti, italiani e stranieri. Si prevedono inoltre alcune opportune garanzie: un limite massimo di durata e uno numerico dei contratti, nonché l'obbligo per gli enti di riferire ai Ministri vigilanti, cui potrebbe aggiungersi - osserva il relatore - quello a riferire al Parlamento nella Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, nell'esprimere un giudizio favorevole sul provvedimento, formula taluni quesiti: andrebbe chiarito, a suo avviso, se il numero complessivo di sessanta contratti sia da intendere come un tetto al numero di contratti che possono essere stipulati, oppure come limite al numero dei rapporti contrattuali in corso in un medesimo periodo. Va poi migliorata la disposizione sul cumulo di contratti al comma 2, e infine andrebbe specificato che i contratti stessi non possono essere rinnovati oltre il previsto quinquennio.

La senatrice Callari Galli chiede come sia stato determinato il limite numerico indicato nel disegno di legge, e chi debba poi verificare la sussistenza della richiesta alta qualificazione.

Il relatore Manzini, dopo aver ricordato che i contratti in questione sono di diritto privato, rileva che si differenziano da quelli già previsti dall'articolo 36 della legge n. 70 del 1975, perchè questi ultimi prevedono assunzioni a termine. Osserva poi che la non cumulabilità con altro contratto di cui al comma 2, non può essere intesa in senso assoluto, perchè è ovvio che gli scienziati di elevata qualificazione, delle cui capacità ci si vuole avvalere, potranno mantenere rapporti professionali anche con altre istituzioni. Fa quindi presente alla senatrice Callari Galli che l'auspicata autonomia degli enti di ricerca implica che i controlli sull'applicazione della normativa in discussione debbano essere solo successivi.

Dopo un nuovo intervento del senatore

Vesentini (il quale segnala l'opportunità di una ulteriore messa a punto della normativa, con riferimento alla facoltà di prorogare i contratti, sia pure nel rispetto del termine massimo di durata di cinque anni), ed un altro del senatore Spitella (che suggerisce di fare chiarezza circa il numero complessivo dei contratti) replica agli intervenuti nel dibattito il ministro Ruberti.

Il Ministro ricorda in primo luogo che il Governo si è risolto a presentare il provvedimento, del quale sottolinea l'importanza, al fine di acquisire la collaborazione di autorevoli esperti soprattutto per il grande programma di investimenti scientifici nel Mezzogiorno di prossima attivazione, programma che prevede tra l'altro la creazione di numerosi centri di ricerca. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta del relatore circa l'informativa da inserire nella Relazione sulla ricerca, il Ministro fa presente che il disegno di legge si ispira a quel generale principio di riconoscere una ampia sfera di autonomia agli enti di ricerca, su cui la grande maggioranza delle forze politiche ha dichiarato di concordare. I limiti numerici - prosegue il Ministro - sono frutto di una stima ragionevolmente approssimata, e vanno interpretati non come tetto in assoluto, ma come limite ai rapporti in corso.

Il divieto di cumulo con altro contratto, poi, concerne evidentemente i soli contratti del medesimo tipo, e intende prevenire ogni rischio di trasformazione del rapporto in questione in rapporto a tempo indeterminato; restano comunque ferme tutte le altre incompatibilità previste dall'ordinamento. Ad una osservazione del senatore Chiarante, il Mini-

stro risponde che non dovrebbe essere impossibile trovare la soluzione, diversa dai contratti in discussione, per prolungare oltre il quinquennio la collaborazione con esperti di particolare capacità. Prende quindi atto di una precisazione della senatrice Alberici, che fa presente il rischio di suscitare disagio fra i ricercatori che dipendono dagli enti interessati.

Dopo che il sottosegretario Covatta ha dichiarato di associarsi alle parole del Ministro, il presidente Bompiani avverte che è necessario attendere i prescritti pareri, e prospetta nel contempo l'opportunità di svolgere un'apposita audizione del Ministro sulle prospettive della ricerca scientifica nel Mezzogiorno. Il Ministro si dichiara pienamente disponibile al riguardo, e preannuncia la presentazione di emendamenti volti a recepire le osservazioni emerse nel dibattito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### AFFARI ASSEGNATI

**«Programma di interventi urgenti predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali ai sensi del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito con legge 29 ottobre 1987, n. 449»**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bompiani avverte che, stante l'assenza del ministro Vizzini, trattenuto dallo svolgimento della sessione di bilancio presso la Camera dei deputati, l'esame del documento in titolo è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

19<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

BERNARDI

*Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini ed i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli e per i lavori pubblici Ferrari.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In relazione alla gravissima situazione determinatasi nella penisola sorrentina, il senatore Patriarca prospetta l'opportunità che i Ministri dei lavori pubblici e della protezione civile svolgano comunicazioni in Commissione, tenendo anche conto del notevole impegno profuso in tali zone dalla regione Campania e dall'ANAS, dello stanziamento di cifre notevoli da parte del Parlamento, nonché delle indagini della commissione Grandi Rischi. Fa presente quindi di non ritenere sufficiente una semplice audizione informale di tipo informativo del tipo di quella era stata prevista in mattinata per l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, essendo necessario che si richieda ai Ministri l'assunzione di impegni politici precisi.

Il senatore Visconti, dopo aver ringraziato il presidente Bernardi per la sensibilità dimostrata al problema, nonché i dirigenti dell'ANAS per la loro pronta disponibilità a riferire sul tema, si associa alla proposta del senatore Patriarca ritenendo anch'egli più opportuno lo svolgimento di comunicazioni al massimo livello politico.

Il presidente Bernardi, dopo aver affermato

che la convocazione informale dei dirigenti dell'ANAS era stata prevista per corrispondere ad un'esigenza informativa urgente, prende atto della proposta, dichiarando che si metterà in contatto con i Ministri per concordare lo svolgimento delle loro comunicazioni in tempi brevissimi.

**IN SEDE REFERENTE**

**«Autorizzazione all'Istituto postelegrafonici ad alienare il patrimonio immobiliare» (311)**, d'iniziativa dei senatori Nieddu ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente Bernardi dà preliminarmente lettura di una nota del ministro Mammi con cui si chiede un breve rinvio dell'esame del provvedimento, in quanto sta per essere presentato un disegno di legge governativo in materia. Propone, pertanto, che la proposta del Ministro venga accolta.

Il relatore Ianniello dichiara di acconsentire alla proposta del Ministro, rilevando tuttavia l'assoluta urgenza di provvedere, data la situazione finanziaria dell'Istituto postelegrafonici. Afferma che inoltre, il Governo poteva anche opportunamente operare attraverso la presentazione di emendamenti al disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Dopo che il senatore Nieddu si è associato alle parole del relatore, la senatrice Senesi chiede che il Ministro faccia pervenire urgentemente alla Commissione un'ideale documentazione (ovvero venga urgentemente a riferire) sui piani di investimento immobiliare dell'Amministrazione delle poste, sullo stato di attuazione della legge n. 39 del 1982, sulle modalità di reinvestimento delle somme derivanti dalla cessione di immobili, sul regolamento degli alloggi di servizio nonché sulle iniziative per fronteggiare l'ondata di sfratti che si verificherà per gli immobili dell'Amministrazione delle poste.

Il senatore Nieddu si associa a tali richieste e

il presidente Bernardi assicura che di esse si farà tramite presso il ministro Mammì.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate» (656)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Covello, il quale, dopo aver sottolineato gli effetti negativi sui cittadini derivanti dall'inquinamento atmosferico e dal congestionamento del traffico nei grandi centri urbani, si sofferma anzitutto sull'articolo 1 del provvedimento, in base al quale le maggiori undici città italiane dovranno dotarsi in 60 giorni di un programma urbano di parcheggi. Tale norma, egli afferma, rappresenta il punto di partenza per una politica organica per grandi aree urbane che dovrà essere volta in particolare allo scopo di privilegiare il trasporto pubblico su quello privato.

Dopo aver prospettato l'opportunità di estendere il provvedimento anche alle città di Cagliari, Reggio Calabria e Messina (nonchè di valutare con attenzione ulteriori proposte volte a considerare altre città con popolazione superiore a 200.000 abitanti), il relatore si sofferma sulle norme che dispongono un piano urgente di interventi da parte dei Comuni finanziandoli con mutui agevolati, nell'intento di creare almeno 200.000 nuovi posti macchina. I Comuni in oggetto potranno, in ordine alla progettazione e realizzazione del piano e dei parcheggi, stipulare anche convenzioni speciali con società, imprese di costruzione, anche cooperative, ovvero consorzi e raggruppamenti in associazione temporanea.

Il relatore Covello passa quindi ad illustrare i costi economici e sociali derivanti dalla congestione della circolazione urbana, nonchè in particolare dall'assoluta indisponibilità di spazi adeguati di stazionamento: al riguardo è opportuno, a suo avviso, un intervento diretto dello Stato a sostegno e a coordinamento dell'azione degli enti locali, che nella gran parte dei casi non possiedono le risorse finanziarie adeguate alla vastità del compito.

Delineate, inoltre, le conseguenze sull'im-

paccio alla circolazione dei veicoli determinate dalla mancanza dei parcheggi, con riferimento anche ai mezzi che devono compiere operazioni di carico e scarico, alla velocità dei mezzi pubblici e alla carenza di zone pedonali, fa presente che il disegno di legge intende impostare un'azione graduale e coerente per uscire dalla attuale situazione di emergenza. In proposito, sottolinea la necessità che si distinguano i parcheggi secondo le funzioni che svolgono (parcheggi al servizio della residenza, parcheggi destinati all'interscambio con i mezzi pubblici), affermando che i parcheggi per l'interscambio sono essenziali per la soluzione dei problemi di congestione. Il fabbisogno di tali parcheggi è inferiore rispetto al fabbisogno totale di stazionamento e può essere stimato nelle città prese in considerazione dal provvedimento in circa 200 posti auto. Il provvedimento dovrebbe consentire, perciò, la realizzazione nel primo triennio di 100.000 posti auto, con l'esaurimento del fabbisogno nel triennio successivo.

Il relatore pone altresì in risalto la necessità che i parcheggi siano localizzati in modo accorto, seguendo ipotesi urbanistiche ben precise, ad esempio in aree di interscambio con il sistema di trasporto pubblico e nei luoghi in cui si svolgono attività produttive e di servizio. A tale riguardo, egli aggiunge, l'ente locale dovrà elaborare le ipotesi di localizzazione in coerenza con la pianificazione urbanistica e con il piano urbano del traffico, ove esistente. Sottolineata anche l'onerosità connessa alla costruzione di nuovi parcheggi (che per lo più dovranno essere realizzati in strutture interrato) il relatore rileva l'utilità di un contributo statale che accompagni l'impegno degli enti locali e stimoli la partecipazione agli interventi da parte del capitale privato.

Il relatore pone poi in risalto le novità procedurali del provvedimento che dovrebbero consentire una rapida attuazione degli interventi attraverso accordi di programma, procedure sostitutive, stipule di convenzioni, affidamento a terzi mediante concessione della costruzione delle opere e della gestione dei parcheggi.

Il relatore conclude, prospettando l'opportunità che le Amministrazioni locali seguano talune indicazioni del disegno di legge nelle

scelte di localizzazione, privilegiando le realizzazioni più urgenti per il decongestionamento dei centri storici, per l'istituzione delle isole pedonali, per l'interscambio con i sistemi di trasporto collettivo e per la definizione delle funzioni di accesso e di attraversamento delle aree urbane.

Si aprì un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Visconti, ritenendo che si debba esaminare con attenzione le connessioni del disegno di legge con altri provvedimenti ovvero con l'intera materia relativa ai trasporti, prospetta l'opportunità della costituzione di un comitato ristretto incaricato di compiere una valutazione approfondita.

Il presidente Bernardi fa presente che sarebbe, peraltro, opportuno far precedere il lavoro del comitato ristretto dalla discussione generale, ove le diverse forze politiche esprimano i loro orientamenti di fondo. Tale discussione potrebbe prendere l'avvio dalla prossima settimana.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il Presidente sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (720)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione)

Riferisce alla Commissione il presidente Bernardi, rilevando come il provvedimento disponga una contenuta elevazione del contributo per tonnellate di merce imbarcate e sbarcate a copertura delle spese per il funzionamento degli uffici del lavoro portuale, consentendo altresì al Ministro della marina mercantile, con una norma di delegificazione, di rideterminare annualmente con proprio decreto la misura del contributo sulla base della variazione ISTAT.

Il relatore raccomanda una celere approvazione del provvedimento, che va inquadrato nella più generale opera di riforma delle gestioni portuali.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Visconti preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, prospettando, tuttavia, talune preoccupazioni per un incremento tariffario che potrebbe ridurre ulteriormente la competitività del sistema portuale. Al riguardo il senatore Lotti, con riferimento soprattutto alla possibilità di una indicizzazione delle tariffe chiede, al Ministro se ha valutato la conseguenza di tale indicizzazione sulla competitività dei porti nazionali.

Esauritasi la discussione generale, il relatore Bernardi fa presente che non è previsto un obbligo di indicizzazione, bensì solamente la facoltà per il Ministro, valutate le circostanze, di ricorrervi.

Il ministro Prandini dichiara, a sua volta, che il provvedimento garantirà una migliore funzionalità degli uffici del lavoro portuale. Quanto alla riforma delle gestioni portuali, comunica che l'apposita commissione ha concluso i lavori e che entro dieci giorni si impegna a diramare per il concerto il previsto disegno di legge. Aggiunge che sulle proposte in esso contenute è stata svolta una verifica positiva con le organizzazioni sindacali.

Dichiara che all'indicizzazione prevista dal provvedimento il Ministero potrà anche non ricorrere, nel quadro di una modifica più complessiva delle gestioni portuali (egli rileva, comunque, che la questione della competitività è assai più complessa). Comunica infine di aver già diramato per il concerto di altri Ministeri l'atteso provvedimento sulla nautica da diporto e che diramerà per il concerto in tempi brevissimi un altro disegno di legge riguardante il cabotaggio.

Si passa alla votazione.

Senza discussione sono messi ai voti ed approvati gli articoli del disegno di legge nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

31<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del Vice Presidente*

BIAIRDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mezzapesa.*

*Interviene, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Gilberto Benetton, presidente della Benetton Groups spa, accompagnato dai dottori Aldo Palmeri e Guido Venturini.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico» (752)**

(Parere della 1<sup>a</sup> Commissione)

(Esame)

L'estensore designato del parere, senatore Aliverti, illustra il contenuto del disegno di legge in titolo per la parte di competenza della Commissione consultata. Dopo aver precisato il contenuto degli articoli 4, 5 e 6, in materia di rilascio del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi, egli si sofferma ampiamente sull'articolo 7 che estende le agevolazioni sulla benzina, già previste per la zona franca di Gorizia, alla provincia di Trieste e a parte della provincia di Udine: al riguardo, segnalata la mancata motivazione dell'inserimento di Comuni di quest'ultima provincia nel provvedimento, rileva, agli aspetti negativi del vigente

sistema che presiede al regime di agevolazioni in questione e auspica che una eventuale proroga della durata delle agevolazioni per la zona franca di Gorizia non sia automaticamente estesa ad altre zone.

Il senatore Aliverti, sottolinea quindi, con forza l'opportunità delle misure adottate dal Governo a favore della Regione Calabria, danneggiata da eccezionali eventi atmosferici: si tratta, infatti, di provvidenze direttamente incidenti sul ripristino e la riparazione di opere pubbliche, nonché sull'attività di imprese industriali, commerciali, artigiane, turistiche, dell'agricoltura e della pesca, che appare doveroso sostenere in un momento di grave difficoltà. Esprime tuttavia il proprio dissenso circa le modalità tecniche prescelte dal Governo per la copertura della spesa prevista dall'articolo 18 del decreto-legge: non appare opportuno, infatti, distogliere l'accantonamento di 100 miliardi, già disposto per consentire l'adeguamento della legge n. 46 del 1982 e la partecipazione delle industrie italiane a programmi internazionali di ricerca e innovazione, poichè in tal modo si creerebbe uno squilibrio nell'assetto produttivo che, indirettamente, finirebbe per vanificare gli stessi obiettivi del Governo.

Quanto all'articolo 20 del decreto-legge in conversione, egli sottolinea l'opportunità di un diverso sistema che presieda alla costituzione e alla gestione delle scorte strategiche di petrolio greggio e di prodotti petroliferi.

Invita infine la Commissione a esprimere un parere favorevole alla conversione del decreto-legge in titolo, con le osservazioni relative all'articolo 18.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vettori, nel condividere la relazione del senatore Aliverti, si sofferma criticamente sulla mancata utilizzazione dei 100 miliardi, accantonati per l'incremento delle attività di ricerca e di innovazione tecnologica, e ripropone il problema della ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti.



Il senatore Benassi manifesta totale disapprovazione non già per le provvidenze disposte a favore della Calabria - che ritiene opportune - ma per le modalità di copertura della spesa, previste dall'articolo 18, che mal si conciliano con i necessari interventi a sostegno dell'innovazione industriale.

Il senatore Galeotti esprime indignazione per la manovra finanziaria disposta dal comma 3 dell'articolo 18, che giudica politicamente e tecnicamente errata.

Il senatore Baiardi, nel condividere le posizioni espresse in ordine alle errate modalità di copertura della spesa prevista a favore della Regione Calabria, sottolinea l'eterogeneità del provvedimento di cui si chiede la conversione in legge ed esprime l'esigenza che il Parlamento non debba essere costantemente posto dal Governo di fronte a fatti compiuti. Rileva, altresì, la mancata motivazione circa l'estensione delle provvidenze, di cui all'articolo 7, alla provincia di Udine e i rischi di riproduzione automatica dei meccanismi disciplinati dall'articolo 20.

Il presidente Cassola preannuncia il proprio voto favorevole, pur manifestando riserve e perplessità sull'insieme delle disposizioni adottate dal Governo.

Il sottosegretario Mezzapesa ricorda la *ratio* del provvedimento e fornisce precisazioni di ordine tecnico sulle misure disciplinate dagli articoli 7, 8 e 20.

La Commissione, infine, conferisce all'estensore designato, senatore Aliverti, il mandato di redigere un parere favorevole, con le osservazioni espresse circa le modalità di copertura della spesa prevista dall'articolo 18 del decreto-legge in conversione.

*La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Cassola informa che per la seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assen-

so: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL SIGNOR GILBERTO BENETTON, PRESIDENTE DELLA BENETTON GROUP S.p.A.

Il signor Benetton svolge una relazione introduttiva, osservando in primo luogo che nel settore tessile e dell'abbigliamento non esiste una concentrazione significativa, tale da influire sui prezzi. Egli si dichiara d'accordo con le indicazioni della Banca d'Italia circa i rapporti tra banca e industria; chiede che l'impresa pubblica assuma modelli di comportamento analoghi a quelli dell'impresa privata.

Egli si sofferma quindi sull'attuale prospettiva di internazionalizzazione delle imprese, rilevando come la Benetton, fin dalla sua fondazione, abbia saputo ricercare forme nuove di organizzazione e di distribuzione, tali da rendere possibile la sua affermazione sui mercati internazionali. La logica che ha presieduto a questa espansione non è stata quella tradizionale delle multinazionali, che esportano modelli propri della madrepatria, ma quella dell'adeguamento alle esigenze dei mercati locali. Si è trattato di un'importante esperienza di apertura culturale: il concetto di internazionalizzazione, infatti, deve essere interpretato anche in chiave di cultura.

Il signor Benetton sottolinea quindi il carattere irreversibile dei processi di internazionalizzazione, la cui comprensione è necessaria per la vitalità delle imprese. Egli rileva come l'Italia partecipi per circa il 6 per cento all'interscambio mondiale, ma appena per l'1,5 per cento agli investimenti all'estero; ricorda quindi la scadenza comunitaria del 1992 e le prospettive più ampie che riguardano i rapporti con il Nord America e con il Sud-est asiatico.

Egli fornisce, inoltre, informazioni sull'andamento del gruppo Benetton che nel 1987 ha registrato un fatturato di 1.250 miliardi e un utile di 130 miliardi, il 65 per cento dei quali derivanti dalla esportazione. Per quanto riguarda l'organizzazione produttiva, si conferma la vitalità del «modello Benetton», risalenti

te agli anni '60 e sostanzialmente basato su un largo decentramento produttivo.

Numerose fasi del processo produttivo vengono infatti affidate a piccole e medie imprese locali mentre rimangono centralizzate alcune fasi, di importanza strategica, quali le ricerche sul colore, lo stile e il controllo della qualità. Le imprese collegate, in Italia, sono oltre 500. All'estero la Benetton è presente con propri stabilimenti in Spagna, Francia, Scozia, Stati Uniti e Brasile, e si sta sviluppando secondo lo stesso modello.

Grande importanza nel successo del gruppo ha avuto l'organizzazione della distribuzione. La Benetton può oggi contare su 5.000 punti di vendita in 60 paesi: la flessibilità e tempestività della distribuzione sono assicurate da un magazzino automatizzato in grado di smistare 10.000 colli in entrata, ed altrettanti in uscita, ogni giorno. Nel 1987 sono stati venduti circa 52 milioni di capi e circa 600 modelli diversi (la metà dei quali venduti in tutto il mondo, gli altri rispondenti a particolari esigenze locali).

Il signor Benetton sottolinea quindi l'importanza della formazione del *management* e si sofferma sulle iniziative del gruppo in campo finanziario. Per quanto riguarda il finanziamento delle attività proprie del gruppo, egli sottolinea l'importanza della decisione di quotare la Benetton in Borsa; esiste però un programma di sviluppo di servizi finanziari, offerti alle società collegate ma anche al mercato in generale, che viene svolto da società collegate alla consociata «Edizione Holding».

Il signor Benetton accenna quindi a una serie di questioni di ordine legislativo e amministrativo, che hanno grande importanza per la vita delle imprese: dalla tutela del marchio alla lotta contro i residui di protezionismo a livello internazionale, allo sviluppo delle telecomunicazioni, dei trasporti, del credito di consumo, per non parlare della scuola e della giustizia.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Vettori chiede se il «modello Benetton» di organizzazione della produzione possa essere generalizzato ad altri settori e sottolinea l'importanza dell'organizzazione distributiva. Il signor Benetton, ricordando co-

me la sua impresa sia stata per anni isolata nella difesa del decentramento produttivo, conferma che si tratta di un modello che può essere esteso ad altri settori; conferma altresì l'importanza della formula adottata dal gruppo per la distribuzione, che è una componente essenziale del suo successo.

Il senatore Baiardi chiede se il gruppo intenda espandere la sua presenza in settori diversi da quello dell'abbigliamento. Il dottor Palmeri precisa che lo sviluppo di iniziative nei settori finanziari ha inteso sopperire a una carenza del mercato, particolarmente sentita dalle numerose imprese collegate. Si tratta di un contributo alla crescita del sistema economico nazionale, che per il gruppo Benetton conserva peraltro un carattere marginale, con una precisa distinzione organizzativa rispetto alle imprese industriali vere e proprie. Il signor Benetton conferma che l'interesse del gruppo rimane concentrato sul settore dell'abbigliamento.

Il presidente Cassola rileva che il gruppo Benetton non è presente nel campo dell'editoria; chiede se vi sia un nesso tra la dimensione internazionale del mercato e l'assenza di concentrazioni all'interno del mercato italiano. Il dottor Palmeri conferma che il gruppo Benetton non è interessato a una presenza nella stampa quotidiana (anche se, in una particolare situazione, ha assunto una partecipazione del 5 per cento nel «Gazzettino» di Venezia). Conferma il giudizio del Presidente circa il nesso tra internazionalizzazione dei mercati e assenza di concentrazioni nazionali.

Il dottor Venturini ricorda come una vasta superficie, ove nel 1972 era stato inaugurato un impianto produttivo (allora ritenuto avanzatissimo), sia oggi occupata da attività di tipo creativo; a suo giudizio l'Italia resterà il centro di questo tipo di attività mentre le attività produttive in senso stretto si svilupperanno soprattutto negli altri paesi.

Il senatore Fontana chiede chiarimenti sul sistema di *franchising* adottato dal gruppo Benetton per lo sviluppo della sua rete distributiva e chiede se il gruppo intenda sviluppare una sua presenza nel settore turistico. Il signor Benetton precisa che il gruppo, pur avendo acquistato una partecipazione nella catena alberghiera Jolly, non intende sviluppare pro-

prie iniziative nel settore. Per quanto riguarda i rapporti con i negozi che vendono prodotti del gruppo, egli nega che si possa parlare di *franchising*: esistono (come conferma anche il dottor Venturini) principi taciti di comportamento ma non vincoli scritti alla libertà delle due parti. Egli afferma inoltre che l'espansione sui mercati internazionali diventa sempre più indispensabile, anche perchè il mercato interno si va saturando.

Il senatore Galeotti chiede chiarimenti in ordine alla presenza del gruppo nei settori finanziari, ivi compreso quello del credito. Il dottor Palmeri nega che il gruppo Benetton possieda partecipazioni di controllo in istituti di credito; afferma che esistono banche controllate, di fatto, da imprese private e ricorda in particolare i legami esistenti tra banche e imprese industriali del settore pubblico.

Il senatore Gianotti chiede se, sulla base delle valutazioni già sviluppate in ordine all'assetto dei mercati, il gruppo Benetton sia contrario a una legislazione *antitrust*; pone il problema dell'esistenza di posizioni di controllo di gruppi industriali nei settori della finanza e della distribuzione. Il signor Benetton, confermando che nel settore in cui opera il suo gruppo non esistono concentrazioni significative, dichiara di non essere contrario a una legislazione *antitrust* che si ponga a salvaguardia del consumatore e non abbia carattere punitivo.

Il presidente Cassola, riprendendo un accento contenuto nella relazione introduttiva del signor Benetton, conferma l'attenzione della Commissione per i problemi relativi alla tutela dei marchi sui mercati internazionali. Egli osserva che una legislazione contro gli abusi delle posizioni dominanti non potrebbe mai essere considerata punitiva.

Il signor Benetton si chiede se sia possibile delimitare il concetto di abuso: il Presidente fa riferimento alla normativa comunitaria. Su questa base il signor Benetton si dichiara d'accordo; il dottor Palmeri precisa che si dovrebbe trattare di una legislazione che non appesantisca le imprese con vincoli di carattere burocratico.

Il presidente Cassola segnala il recente «libro bianco» del Ministro britannico per l'industria che, pur appartenendo a un Governo di cui è ben noto l'orientamento liberista, ha denunciato i pericoli delle concentrazioni industriali, chiedendo maggiori poteri a questo riguardo. Il dottor Palmeri ricorda che le concentrazioni più importanti, particolarmente nel settore creditizio, sono in Italia quelle pubbliche.

Il Presidente ringrazia gli interventi e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PREPARAZIONE DELLE ISTITUZIONI E DELLE IMPRESE IN VISTA DEL COMPLETAMENTO DEL MERCATO INTERNO DELLA CEE*

Il presidente Cassola propone alla Commissione di avviare, non appena sarà terminata l'indagine in corso sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali, una nuova indagine conoscitiva sul modo con cui le istituzioni e le imprese si stanno preparando in vista della scadenza comunitaria del 1992. L'indagine dovrebbe comportare una serie di visite nei principali paesi della Comunità e una successiva analisi della situazione interna; dovrebbero essere presi contatti con organismi comunitari, istituzioni straniere ed italiane, operatori economici. La Commissione concorda, incaricando il Presidente di richiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato, a norma dell'articolo 48 del Regolamento.

Il presidente Cassola prospetta quindi l'ipotesi - cui sarebbe interessata anche la Commissione attività produttive della Camera - di una indagine conoscitiva relativa alla redazione del nuovo Piano energetico nazionale. Si tratta, comunque, di una ipotesi che va ulteriormente precisata e valutata.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

16<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rocelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****«Scioglimento dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche» (728)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Micolini, il quale ricorda preliminarmente come la legge 2 aprile 1980, n. 127 avesse previsto lo scioglimento, entro tre anni dalla data di entrata in vigore, dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche ed il passaggio della gestione del relativo personale all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i medici (ENPAM). Senonchè, le difficoltà di natura tecnica e finanziaria emerse in sede di attuazione della legge - egli prosegue - hanno comportato l'esigenza, cui intende soddisfare il disegno di legge in esame, di prorogare il termine previsto per lo scioglimento dell'ENPAO, in attesa che si pervenga ad una soluzione innovativa rispetto a quella prevista dalla citata legge n. 127 del 1980.

Nell'auspicare una rapida approvazione del provvedimento, si sofferma sulle linee fondamentali cui esso si ispira, quali, in particolare la conferma dello scioglimento dell'ENPAO, l'erogazione dei trattamenti pensionistici maturati presso l'ENPAO da parte del Fondo

sociale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), l'iscrizione alla Gestione speciale per gli esercenti attività commerciali istituita presso l'INPS sia delle nuove ostetriche libere professioniste che di quelle già iscritte all'ENPAO.

Dopo un breve intervento del senatore Antoniazzi che fa presente l'opportunità di acquisire presso l'ufficio legislativo dell'INPS alcune informazioni, il relatore Micolini assicura il proprio impegno al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****«Nomina del presidente dell'Ente nazionale di assistenza e di previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici»**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il relatore Sartori propone l'espressione, a nome del Gruppo democratico cristiano, di un parere favorevole alla nomina del professor Leo Solari a presidente dell'Ente nazionale di assistenza e di previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, sottolineando la qualificata attività professionale del candidato.

Il senatore Antoniazzi preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, che intende in tal modo protestare per il metodo spartitorio adottato dalle forze politiche di maggioranza nell'attribuzione di tali nomine, precisando tuttavia che detta astensione non comporta alcun giudizio personale nei confronti del candidato.

Viene quindi messo ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 8 voti favorevoli e 6 astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori Angeloni, Antoniazzi, Calvi, Chiesura, Di Stefano, Ferraguti, Gambino, Giugni, Micolini, Perriccole, Sanna, Sartori, Vecchi, Zanella.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

**15<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice presidente*

MELOTTO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e Carlotto.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REDIGENTE**

«**Ordinamento della professione di psicologo**» (16),  
d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri  
*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*

«**Ordinamento della professione di psicologo**» (139),  
d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso.

Il senatore Ossicini ricorda innanzitutto che i primi disegni di legge riguardanti l'ordinamento della professione di psicologo furono presentati nel 1968, quando ancora non esistevano i corsi di laurea in psicologia: per due volte il Senato ha approvato un testo organico, mentre la Camera dei deputati non ha approvato definitivamente i relativi disegni di legge per gli scioglimenti anticipati del Parlamento. L'oratore rileva poi che gran parte del disegno di legge è a contenuto vincolato, in quanto riguarda le disposizioni attinenti alla organizzazione dell'ordine professionale; tale scelta si è resa indispensabile in quanto nel nostro paese non è possibile esercitare una professione senza essere iscritti ad un albo. L'approvazione del disegno di legge è altresì urgente in quanto la figura professionale dello psicologo è prevista ormai in molte leggi.

Dopo aver preannunciato la presentazione di un emendamento all'articolo 1 tendente a sopprimere il riferimento all'approntamento di strumenti conoscitivi e di intervento per la psico-profilassi - si tratta di una espressione priva di significato concreto - il senatore Ossicini conclude sottolineando la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge in quanto nei prossimi mesi il Senato sarà probabilmente impegnato in importanti dibattiti riguardanti questioni istituzionali e sicché un rinvio potrebbe causare un ritardo di molti mesi.

Ha la parola la senatrice Zuffa. Ritiene che ormai si sia unanimemente d'accordo sulla legittimità della professione di psicologo, anche se le questioni relative alla professione non si esauriscono certo con l'istituzione dell'Albo o dell'Ordine. Sottolinea poi come la qualità della formazione professionale e gli spazi di professionalità siano correlazionati con lo sviluppo di una logica innovativa, cioè della prevenzione.

Con riferimento all'articolo 1 del disegno di legge n. 16, peraltro identico all'articolo 1 del disegno di legge n. 139, è dell'avviso che vadano meglio definiti gli ambiti della professione, esplicitandosi i campi di intervento. Nell'evidenziare la specificità della formazione professionale, fa presente come sia in corso un dibattito culturale che tende a superare gli irrigidimenti delle varie scuole psicoterapeutiche, in vista di un possibile abbozzo di definizione di psicoterapia. Dopo aver sottolineato poi l'esigenza di una preminenza della formazione pubblica, dichiara, infine, di ritenere opportuna, con riferimento al servizio sanitario pubblico, l'adozione di una impostazione che elimini la parcellizzazione delle pratiche terapeutiche attraverso la costituzione di una rete di interventi in cui siano coinvolte più figure professionali, tra cui anche lo psicologo.

Interviene poi il senatore Condorelli. Egli ricorda come nella passata legislatura si giun-

se all'approvazione di un testo, che costituisce un'accettabile mediazione tra diversi orientamenti, dopo che si era proceduto ad una serie di audizioni di psicologi, medici e magistrati. Sottolinea, poi, positivamente come nel corso di questi ultimi anni si sia registrata una notevole evoluzione nel settore, essendo stato portato a cinque anni il corso di laurea in psicologia ed essendo state istituite le scuole di specializzazione. Il provvedimento approvato nella passata legislatura dal Senato - egli dice - tiene conto di tutto ciò, nonchè dei progressi registrati nel campo della psicoterapia e della situazione tuttora esistente, prevedendo a questo ultimo riguardo apposite norme transitorie che sono condivisibili.

Il senatore Signorelli, nel ricordare le vicende del provvedimento approvato dal Senato nel corso della precedente legislatura, evidenzia la delicatezza della definizione degli interventi psicoterapeutici, rispetto ai quali erano sorti problemi di legittimità di esercizio professionale, che, peraltro, i provvedimenti in esame hanno tentato di risolvere con opportuna sintesi legislativa.

Il senatore Pietro Ferrara si dice favorevole al contenuto dei provvedimenti in titolo che, peraltro, a suo avviso, giungono in ritardo rispetto alle esigenze dell'utenza. Occorre, tuttavia, egli aggiunge, chiarire taluni aspetti relativi all'esercizio professionale rispettivamente dello psicologo non laureato in medicina e di quello laureato in medicina.

Il senatore Pietro Ferrara ritiene in proposito che lo psicologo non medico non possa praticare la psicoterapia senza aver concluso l'apposito corso di specializzazione; anche il medico per poter esercitare la professione di psicoterapeuta dovrebbe conseguire la specializzazione in psichiatria, fermo restando che la neurologia dovrebbe essere configurata come specializzazione a parte.

Il senatore Ossicini, in relazione alle osservazioni formulate dal senatore Pietro Ferrara, fa presente che la riforma dei corsi di laurea in psicologia e dei corsi di specializzazione ha chiarito i compiti dello psicoterapeuta e quelli dello psicologo che, comunque, non può effettuare la ricettazione.

Il senatore Sirtori rileva che la mancanza di un meccanismo che limitasse la crescita indiscriminata del numero degli psicologi ha

comportato un aumento della domanda di determinati servizi da parte del pubblico, perchè l'aumento abnorme dell'offerta di certi servizi comporta inevitabilmente anche un aumento della domanda: questo fenomeno, con riferimento agli psicologi, può avere effetti negativi e pericolosi come il ricorso eccessivo agli psicologi per il trattamento di bambini. Il senatore Sirtori rileva poi che l'articolo 1 del disegno di legge n. 16 può essere fonte di equivoci pericolosi, perchè esso potrebbe essere interpretato in modo tale da consentire anche agli psicologi il rilascio di ricette mediche, fatto, questo, che occorre assolutamente evitare.

Il senatore Imbriaco chiede al presidente Melotto chiarimenti sull'ordine dei lavori con riferimento ai provvedimenti in titolo. Il senatore Ranalli propone che si dia la priorità all'esame dei disegni di legge nn. 16 e 139 rispetto ad altri. Il presidente Melotto si dichiara favorevole a tale proposta - sulla quale conviene la Commissione - assicurando che farà presente tale orientamento al presidente Zito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta è sospesa alle ore 11,05 e viene ripresa alle ore 11,20.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

«**Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali**» (123), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri;

«**Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche**» (133), d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri;

«**Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento**» (181), d'iniziativa del senatore Carlotto;

«**Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali**» (508)  
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 22 dicembre scorso.

Il relatore Perina ricorda che il comitato

ristretto ha effettuato un complesso lavoro di coordinamento e di armonizzazione fra i disegni di legge pervenendo alla formulazione di un testo unificato sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Il senatore Dionisi rileva che il comitato ristretto, pur avendo complessivamente svolto un lavoro importante, si è dimostrato da ultimo eccessivamente preoccupato per un eventuale parere negativo della commissione bilancio ed ha, pertanto, eliminato le disposizioni riguardanti la prevenzione. Dopo aver rilevato che a causa della malattie degli animali si perde il 20 per cento del prodotto annuo con un danno di circa 3.500 miliardi, dimostrato anche dalle massicce importazioni di carne, il senatore Dionisi sottolinea la necessità di un potenziamento organico della veterinaria che deve inquadrarsi nel piano sanitario nazionale e coinvolgere sia gli allevatori che i veterinari attraverso l'istituzione di un sistema informativo a livello di USL, mentre nel campo della ricerca occorre concentrare gli sforzi nell'approntamento di nuovi vaccini. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti, tendenti soprattutto a recuperare una adeguata opera di prevenzione.

Il senatore Ranalli rileva che nel Servizio sanitario nazionale vi è una sottovalutazione del ruolo della veterinaria sia a livello ministeriale che a livello di unità sanitarie locali; per la tutela dei consumatori sarebbe invece indispensabile un potenziamento dei servizi di controllo.

Il senatore Signorelli, dopo aver ricordato il complesso lavoro effettuato dalla Commissione sanità nella precedente legislatura in materia di veterinaria, rileva che l'attuale situazione è causata dal comportamento grave di alcuni allevatori che hanno importato animali infetti da paesi extracomunitari. In ogni caso è da condannare l'inerzia delle USL rispetto ai problemi della veterinaria.

Il relatore Perina, nel replicare agli interventi, fa notare al senatore Dionisi che si è inteso eliminare dal testo unificato tutto quanto concerneva il sistema generale di prevenzione, la cui disciplina riguarda la normativa generale sul Servizio sanitario nazionale. Ricorda poi che il provvedimento risolve i problemi derivanti dalle epizootie

degli anni scorsi, innanzitutto elevando al cento per cento del valore degli animali abbattuti l'importo dell'indennizzo e poi riconoscendo agli allevatori un risarcimento per il valore di azienda diminuito proprio a seguito del diffondersi delle epizootie.

Il sottosegretario Carlotto, dopo aver ringraziato il comitato ristretto per l'ottimo lavoro svolto, sottolinea che il provvedimento dispone finalmente il recepimento delle direttive comunitarie in materia e migliora notevolmente la normativa riguardante gli indennizzi. Invita poi il senatore Dionisi a ritirare gli emendamenti aventi riflessi finanziari, in quanto la loro approvazione comporterebbe la richiesta di un nuovo parere alla 5ª Commissione con conseguenti gravi ritardi.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione viene approvato il testo dell'articolo 1, proposto dal Comitato ristretto, riguardante il recepimento delle direttive comunitarie attraverso decreti del Ministro della sanità previa intesa con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Si passa all'esame dell'articolo 2 riguardante l'obbligo di abbattimento e gli indennizzi.

Il senatore Dionisi illustra tre emendamenti all'articolo 2: il primo riguardante l'organizzazione della distruzione ecologica degli animali abbattuti e l'istituzione di posti di lavaggio degli automezzi utilizzati nel trasporto degli animali infetti; il secondo tendente a prevedere che il decreto del Ministro della sanità relativo alla determinazione del valore medio degli animali ai fini dell'indennità da corrispondere agli allevatori sia emanato dopo aver sentito le organizzazioni dei produttori zootecnici e dei veterinari ed entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge; il terzo riguardante l'esecuzione di interventi di diagnosi, profilassi e vaccinazione degli animali da parte di veterinari autorizzati dalle unità sanitarie locali oltre che da quelli dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono il relatore Perina (che fa notare che vi sono già molti posti di lavaggio per gli automezzi), il senatore Imbriaco (che rileva che questi posti di lavaggio attualmente esistono solo in virtù di disposizioni locali mentre occorre generalizzarli) ed il presidente Melot-

to (che invita il senatore Dionisi a trasformare gli emendamenti in ordini del giorno.

Il relatore Perina si pronuncia contro il primo ed il terzo degli emendamenti proposti dal senatore Dionisi a causa della mancanza di copertura finanziaria che metterebbe in pericolo l'approvazione della legge.

In senso analogo si pronuncia anche il sottosegretario Carlotto, che si dichiara favorevole al secondo degli emendamenti proposti a condizione che si specifichi che dovrebbero essere sentite solo le organizzazioni a carattere nazionale.

Il senatore Dionisi ritira quindi il primo ed il terzo degli emendamenti da lui presentati all'articolo 2. Al posto del primo emendamento presenta il seguente ordine del giorno:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione congiunta dei disegni di legge nn. 123, 133, 181 e 508 riguardanti la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali,

impegna il Governo:

a garantire in sede di emanazione delle direttive per l'attuazione della presente legge previsioni circa la creazione in tutte le USL di strutture idonee alla distruzione ecologica dei capi infetti ed il lavaggio e disinfezione degli automezzi utilizzati nel trasporto degli animali abbattuti».

0/1/123-133-181-508/12      DIONISI, IMBRIACO

Dopo che il sottosegretario Carlotto ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, viene approvato il secondo emendamento proposto dal senatore Dionisi e viene quindi accolto l'articolo 2, così modificato.

Vengono successivamente approvati senza discussione gli articoli 3 e 4.

Si passa all'articolo 5 riguardante le maggiorazioni di indennizzo da corrispondere in caso di allevamenti nei quali forti quote di bestiame siano state colpite da tubercolosi, brucellosi o leucosi.

Il senatore Dionisi illustra un emendamento tendente a prevedere ulteriori maggiorazioni anche in caso di allevamenti nei quali risulti colpito oltre il 50 per cento del bestiame.

Il relatore Perina, nell'esprimere parere contrario all'emendamento, rileva che esso non troverebbe l'accordo della 5<sup>a</sup> Commissione e che in ogni caso la tubercolosi, la brucellosi e la leucosi si diffondono con un ritmo notevolmente più lento all'afta epizootica, per cui non si ha notizia di allevamenti nei quali oltre la metà degli animali siano stati abbattuti.

Il senatore Micolini rileva, a sua volta, che è difficilissimo che le tre malattie in questione possano colpire oltre il 50 per cento degli animali di un allevamento; invita pertanto il senatore Dionisi a ritirare l'emendamento.

Analoghe considerazioni svolge il sottosegretario Carlotto.

Dopo che il senatore Dionisi, ha ritirato l'emendamento viene accolto l'articolo 5 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 6, riguardante le sanzioni da applicare in caso di violazioni delle disposizioni riguardando le epizootie e gli animali da abbattere.

Il senatore Signorelli manifesta perplessità sull'entità delle sanzioni che potrebbero rivelarsi eccessive.

Viene accolto un emendamento del presidente Melotto tendente a sopprimere il comma 4, in quanto identico ad una disposizione contenuta nel comma 8 dell'articolo 2. Viene quindi accolto l'articolo 6 e successivamente viene accolto l'articolo 7 riguardante l'estensione delle disposizioni degli articoli 10, 11 e 13 della legge 15 ottobre 1981, n. 590 agli interventi in favore degli allevamenti di animali colpiti da malattie infettive o diffuse.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8, tendente a prevedere una diversa disciplina delle detrazioni dell'IVA per il periodo di imposta relativo al 1988 con riferimento all'importazione di bovini e suini. Viene accolto un emendamento del relatore tendente a riformulare tale articolo secondo le indicazioni contenute nel parere espresso dalla 6<sup>a</sup> Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 9 riguardante l'applicazione della cassa integrazione per i lavoratori sospesi dal lavoro in conseguenza dei provvedimenti di abbattimento di animali infetti previsti agli articoli 2 e 4.

Il senatore Dionisi presenta un emendamento tendente ad escludere, ai fini dell'individua-



zione del semestre di fruizione del trattamento di integrazione salariale, le giornate eventualmente lavorate per l'abbattimento dei capi infetti e la disinfezione e manutenzione degli allevamenti.

Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Carlotto, viene approvato tale emendamento e successivamente viene approvato l'articolo 9 del testo unificato, con tale modifica. Il senatore Dionisi trasforma due emendamenti da lui presentati, tendenti a inserire due articoli aggiuntivi, dopo l'articolo 9, in ordini di giorno del seguente tenore, da lui stesso illustrati:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione congiunta dei disegni di legge nn. 123, 133, 181 e 508,

impegna il Ministro della sanità:

a fissare con congruo anticipo le date di inizio delle campagne di vaccinazione primavera ed autunnali e a provvedere ad emettere immediatamente le ordinanze per la produzione da parte degli istituti zooprofilattici sperimentali competenti delle quantità e qualità di dosi di vaccini necessari contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali, per consentire agli stessi di assolvere tempestivamente ai relativi compiti;

ad adottare, di concerto con le Regioni, le iniziative necessarie a garantire che le campagne di vaccinazione si svolgano simultaneamente in tutte le regioni interessate;

a disporre, nei casi di necessità, di intesa con le Regioni, con propria ordinanza una seconda vaccinazione annuale, al fine di accrescere la immunizzazione degli animali nelle zone colpite da focolai di afta e di altre malattie diffuse e nelle zone a rischio;

a provvedere affinché siano costituite ogni anno adeguate scorte di vaccini contro le principali malattie diffuse degli animali;

a dare direttive affinché le Regioni e le unità sanitarie locali promuovano iniziative per diffondere tra gli allevatori la piena conoscenza e il rispetto delle norme di

profilassi e per estendere la difesa sanitaria degli allevamenti;

ad attivare, di concerto con le Regioni e le unità sanitarie locali, le iniziative necessarie a sviluppare la formazione generale del personale veterinario del Servizio sanitario nazionale nei campi della epidemiologia e della profilassi delle materie trasmissibili;

a disporre il collegamento del sistema informativo sanitario con le unità sanitarie locali, le Regioni, gli istituti zooprofilattici sperimentali e gli uffici veterinari di confine al fine di consentire loro la rapida informazione e la conoscenza dei dati, della situazione sanitaria e dei provvedimenti adottati riguardanti la veterinaria e la sanità pubblica;

a promuovere, nell'ambito dei programmi di ricerca finalizzata del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Istituto superiore di sanità e degli istituti zooprofilattici sperimentali, programmi di ricerca dei vaccini occorrenti per combattere il *virus* aftoso dei suini».

0/2/123-133-181-508/12 DIONISI, IMBRIACO

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione congiunta dei disegni di legge nn. 123, 133, 181 e 508,

impegna il Ministro della sanità:

a determinare, con decreto da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale e di concerto con il Ministro della funzione pubblica, gli *standards* organizzativi e professionali dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali e degli istituti zooprofilattici sperimentali;

ad invitare le Regioni a disporre sulla base del piano annuale delle assunzioni in deroga, di cui al comma 19 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la copertura dei posti vacanti negli organici dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali e degli istituti zooprofilattici sperimentali».

0/3/123-133-181-508/12 DIONISI, IMBRIACO

Il sottosegretario Carlotto dichiara di accogliere entrambi gli ordini del giorno.

Il presidente Melotto comunica che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8 del testo predisposto dal comitato ristretto può avere delle conseguenze finanziarie in termini di minori entrate per l'erario dello Stato, sicchè

si rende necessario un parere della 5ª Commissione su tale testo. Propone conseguentemente di rinviare la votazione sul provvedimento nel suo complesso. Convieni la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**TERRITORIO, AMBIENTE  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

**22<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

«**Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico**» (101), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

«**Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990**» (572)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Pagani, dopo aver rammentato che l'esame dei provvedimenti in titolo era stato sospeso per via del «trasferimento» nella legge finanziaria per il 1988 di parte sostanziale del Programma di salvaguardia ambientale, fa presente che sembra che questo «trasferimento» si stia realizzando in misura tale da consentire alla Commissione - nel modo e secondo i criteri che si stabiliranno con la collaborazione del ministro Ruffolo - di procedere comunque nei suoi lavori. Invita il Ministro stesso a voler esprimere alla Commissione il suo avviso in proposito.

Il ministro Ruffolo, dopo aver rammentato che unanimemente l'Ufficio di Presidenza della Commissione gli aveva rappresentato il rammarico per il «trasferimento» di sede, normativo e finanziario, del Programma di salvaguardia per l'intero triennio 1988-1990, fa presente di essere stato indotto da tale atteg-

giamento - che dice di comprendere nelle motivazioni - a formulare una ipotesi normativa (accolta dalla Commissione bilancio della Camera) che cerca di contemperare due esigenze: quella di non pregiudicare l'operatività del Ministero nel 1988, anticipando nella legge finanziaria l'attività di salvaguardia per quest'anno sulla base della legislazione vigente; quella di mantenere ferma la impostazione normativa e programmatica contenuta nel disegno di legge n. 572, all'esame della Commissione. Naturalmente, visto che l'iter di approvazione della legge finanziaria non si è ancora concluso, le sue proposte circa il modo di procedere sono condizionate ad una prosecuzione del detto iter secondo le proposte formulate dalla Commissione bilancio della Camera. Ciò premesso (e dopo aver fatto presente che trasmetterà un dettagliato prospetto dal quale si desumono le destinazioni di spesa per l'ambiente e le relative fonti di copertura), illustra brevemente il testo dell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria per il 1988 e dei fondi speciali per il Dicastero dell'ambiente, quali risultano dal testo all'esame della Camera dei deputati: si tratta, nel triennio, di 3.840 miliardi complessivi. Rispondendo ad una domanda del presidente Pagani relativamente al finanziamento della valutazione dell'impatto ambientale, fa presente che gli oneri relativi all'attuazione della disciplina definitiva saranno determinati solo quando la relativa legislazione sarà emanata.

Tenendo conto anche dei fondi FIO e di altre leggi di spesa, si arriva, nel complesso, a stanziamenti per l'ambiente valutabili in 9.000-9.500 miliardi di lire nel triennio. Relativamente alla quota delle risorse riservata all'ambiente sui fondi FIO, essa è valutabile in 400 miliardi: i progetti relativi all'ambiente saranno presentati dal Ministro dell'ambiente, ed ivi valutati, anche se poi saranno approvati dal CIPE.

Quanto all'intelaiatura normativa e finanziaria sottesa dal disegno di legge n. 572, essa rimane valida anche se taluni aggiustamenti si sentono necessari. Quanto al metodo più opportuno per introdurli, si dice disponibile a collaborare con la Commissione prospettando idonee proposte. Si riserva di illustrare quando la Commissione si sarà espressa circa il metodo da adottare.

Il relatore Cutrera, aprendo un dibattito sul metodo da adottare per rendere coerente il disegno di legge n. 572 con la normativa che sta per essere introdotta dalla legge finanziaria per il 1988, fa presente che occorre in primo luogo soffermarsi sulla normativa volta alla programmazione degli interventi di salvaguardia: per questa parte del provvedimento, ben poco occorre modificare per tener conto di detta «finanziaria». Quanto alle norme che sono volte ad integrare la normativa sulla cui base agisce il Ministero, esse rimangono impregiudicate poichè rappresentano una vera e propria specificazione dell'assetto legislativo attuale. Ci sono, poi, quelle norme che sono volte a disciplinare in modo nuovo anche quelle azioni che - già per il 1988 - vengono attivate con la legge finanziaria: sarebbe auspicabile che esse possano essere applicate anche con riferimento alle finalità ed alle spese disposte con la legge finanziaria (ad esempio, in materia di tutela dell'area padana e di organizzazioni del Servizio geologico), soprattutto qualora si tratti di una normativa a carattere permanente. Si tratta, in particolare, di tutte quelle disposizioni che sono contenute tanto nella legge finanziaria per il 1988 che nel disegno di legge n. 572, con riferimento alla disciplina anti-inquinamento, alla programmazione dell'intervento pubblico in materia, alla salvaguardia dei centri storici ed alla istituzione dei nuovi parchi (materia, quest'ultima, estremamente delicata). Vanno, infine, mantenuti gli articoli da 11 a 15 del disegno di legge, visto il carattere permanente della normativa ivi proposta.

Propone la costituzione di un comitato ristretto che rifletta anche sulla opportunità di indirizzare la normativa proposta verso impostazioni tali da prefigurare una legge-quadro e non verso contingenti intervenuti di spesa a carattere urgente.

Il senatore Fabris, dopo aver lamentato il fatto che non sembra crescere la consapevolezza della necessità di affrontare in modo organico e programmato la problematica ambientale, si dice convinto della opportunità di migliorare la normativa che ha istituito il Ministero con una serie di disposizioni da introdurre nel disegno di legge n. 572: si dovrebbe, ad esempio, definire meglio il problema delle competenze del Ministero, ancora risolto in modo insoddisfacente, piuttosto che mirare alla introduzione di norme-quadro in tutte le materie, dalla normativa antinquinamento a quella dei parchi, ipotesi questa difficilmente realizzabile. Quanto al modo di procedere, auspica che il Ministero faccia conoscere in modo analitico le sue proposte volte a coordinare il disegno di legge n. 572 con la normativa in via di approvazione nella legge finanziaria per il 1988.

Il senatore Boato, dopo aver ricordato che la discussione generale sul provvedimento n. 572 non è mai formalmente iniziata anche se di esso si è parlato in moltissime occasioni, quale - da ultimo - l'esame dei documenti finanziari per il 1988, chiede che non si continui con un inutile rimpallo nella individuazione del soggetto cui spetta prendere l'iniziativa: dissente, perciò, dalla ipotesi di chiedere al Ministro di presentare le sue proposte, da esaminare solo successivamente in sede di Commissione. Chiede, poi, alla Commissione di volersi esprimere circa i tempi di svolgimento delle audizioni già convocate da parte dell'Ufficio di Presidenza, che dovrebbero avere come base di riferimento il testo - da definire rapidamente in sede ristretta - che tenga conto della normativa in via di inserimento nella legge finanziaria.

Il senatore Tornati, dopo aver ribadito la ferma determinazione della sua parte politica ad esaminare la materia della salvaguardia ambientale, chiede che si fissino i termini certi ed ineludibili per l'esame da parte della Commissione del programma di salvaguardia. Grandi cambiamenti, poi, non gli sembra che debbano essere introdotti a seguito della normativa che si sta introducendo nella legge finanziaria 1988: anzi, se si lavora celermente, la normativa in esame potrebbe incidere anche sull'attività che il Ministero svolgerà nel

corso di quest'anno. C'è bisogno, poi, di chiarezza sulla scelta che il Governo, inteso nel suo complesso, intende assumere circa il disegno di legge n. 572, e soprattutto di sapere se ci sono mutamenti di rotta nella strategia che si vuol seguire; teme, poi, che riprendere le consultazioni su di un testo diverso da quello iniziale non sarebbe forse nè utile nè corretto. Anzi, le proposte che emergeranno potranno essere utilizzate al fine di meglio calibrare il testo del provvedimento. Si dice, poi, assolutamente convinto della impossibilità (condivisa dallo stesso Ministro) di far diventare il provvedimento una mega-legge quadro che si avventuri a disciplinare tutte le questioni ancora irrisolte, che invece devono essere trattate con singole leggi-quadro: rifiutando, cioè, la ricorrente filosofia dell'emergenza, bisogna introdurre solo quegli aggiustamenti normativi che si ritengono allo stato opportuni.

Il senatore Tornati fa infine presente che, a suo avviso, è opportuno che la Commissione riaffermi la propria volontà di affrontare i disegni di legge-quadro da tanti anni all'esame del Parlamento, al fine di dimostrare in modo inequivocabile che è per questa ragione che non intende ingolfare con troppe questioni l'assetto del disegno di legge n. 572.

Il senatore Specchia afferma la necessità che il Governo chiarisca in modo inequivocabile il suo atteggiamento nei confronti del disegno di legge n. 572 e che si dia corso in tempi brevissimi alle audizioni già programmate. Spetterà, poi, ad un comitato ristretto riassumere le proposte avanzate dalle varie parti. Quanto al contenuto che dovrà caratterizzare il provvedimento, paventa il rischio che si voglia disciplinare tutta la materia ambientale e non limitarsi a chiarire quei punti di incertezza, ad esempio circa le competenze ministeriali, che sembrano ancora irrisolti.

Il senatore Innamorato, soffermandosi sul coordinamento tra il testo dell'articolo 10 del disegno di legge n. 572 e la normativa quadro circa le aree da sottoporre a tutela, dice di

condividere le proposte metodologiche svolte dal relatore.

Replica agli intervenuti il ministro Ruffolo.

Dopo aver ribadito con fermezza che quella in esame è la proposta che il Governo intende sostenere, fa presente che sono necessari solo degli aggiustamenti che tengano conto delle disposizioni che si introducono nella legge finanziaria 1988, senza stravolgere in nulla l'impianto del Programma, che non deve divenire una novella onnicomprensiva. Si dice disposto a formalizzare, anche in sede ristretta, gli aggiustamenti sopra detti, a meno che la Commissione non richieda esplicitamente la presentazione di una nuova proposta legislativa che li recepisca. Condivide, infine, l'opportunità delle proposte del senatore Tornati relativamente agli impegni della Commissione circa l'esame parlamentare delle leggi-quadro nei singoli settori.

Il presidente Pagani, dopo aver proposto alla Commissione di costituire un comitato ristretto con l'incarico di redigere il testo-base che tenga conto della normativa in via di approvazione nella legge finanziaria per il 1988, conviene sulla opportunità di riprendere subito la procedura di consultazione che era stata sospesa, e che può essere avviata parallelamente ai lavori in sede ristretta.

Dopo interventi dei senatori Tornati, Boato, Fabris, il relatore Cutrera si sofferma circa gli orientamenti che il Governo deve precisare sul Servizio geologico e sulla spesa per il Po e circa la decisione da assumere in Commissione relativamente alla necessità di approvare le leggi-quadro, da tempo in esame, nei vari settori di interesse ambientale. Quanto alle consultazioni, afferma che esse possono essere riprese non appena giungerà la formale indicazione da parte del Governo degli aggiustamenti da introdurre.

Viene quindi istituito il comitato ristretto, che sarà coordinato dal relatore Cutrera, ed il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

6ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AGENZIA PER  
LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZO-  
GIORNO, PROF. GIOVANNI TORREGROSSA**

Il presidente Barca, credendo di interpretare il pensiero unanime dei componenti la Commissione, formula gli auguri di buon lavoro al Prof. Torregrossa ed auspica una costruttiva collaborazione tra il nuovo presidente dell'Agenzia e l'organismo di controllo bicamerale.

Il Prof. Torregrossa, dopo aver permesso che la sua carriera amministrativa è caratterizzata da un continuo rapporto con il Parlamento, dice di avvertire tutta la importanza della opportunità, quale gli si presenta nella giornata odierna, di avere un confronto con i componenti la Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

L'auspicio è che l'esercizio del potere ispettivo da parte della Commissione bicamerale costituisca evento ricorrente che si iscriva in un rapporto fisiologico tra strutture dell'intervento straordinario e Parlamento, fatto questo significativo di una rinnovata attenzione dello Stato per i problemi del Mezzogiorno.

Nella sua esposizione il prof. Torregrossa intende analizzare ruolo e compiti che la legge 64 del 1986, assegna alla Agenzia tenendo conto che in materia non è ancora definito un orientamento univoco nè sul piano dottrinario, nè su quello della prassi interpretativa.

A suo avviso il ruolo affidato alla Agenzia concilia due esigenze ugualmente essenziali: la legittimazione degli enti locali ad essere i naturali e principali protagonisti sia della fase propulsiva sia della fase realizzativa degli interventi, e, di contro, la riaffermazione della responsabilità politica e amministrativa dello Stato nell'attuazione dell'intervento straordinario. Due esigenze particolarmente sentite nell'attuale contesto storico che devono trovare una armonica compatibilità, pena il rischio che un'esaltazione dell'autonomia locale comporti il disimpegno dello Stato o che, viceversa, un'accentuazione della presenza statale mortifichi l'autonomia degli enti locali.

Ne discende l'esigenza di una chiara definizione della posizione dell'Agenzia, e innanzi tutto il riconoscimento sia della responsabilità che il legislatore ha attribuito all'Agenzia per la realizzazione del progetto, sia dell'importanza che l'Agenzia assume come punto di riferimento e garanzia per gli enti locali, sia, infine, della stretta connessione che viene a crearsi tra la vitalità dell'Agenzia e il controllo che Parlamento e Corte dei Conti possono esercitare sulla realizzazione dell'intervento straordinario.

Proprio da quest'ultima considerazione deriva la convinzione che una riduzione del ruolo dell'Agenzia, non tanto per quanto riguarda l'attività riferita al solo finanziamento dei progetti di interesse generale, ma anche per quanto riguarda tutte le valutazioni e tutte le indagini richieste dai progetti interregionali o di interesse nazionale, non solo attenuerebbe automaticamente e in pari misura il controllo parlamentare delle risorse finanziarie impiegate, ma finirebbe con lo snaturare l'intervento straordinario e l'obiettivo, di carattere pubblico, affrancato da qualsiasi prospettiva di profitto, che con esso lo Stato intende proseguire.

Ecco, perciò, come l'indagine istruttoria sui progetti, sul costo e sulla realizzabilità delle

opere, sia infungibile e come sia inimmaginabile l'intervento di un altro organo tecnico diverso dall'Agenzia per quegli accertamenti tecnico-finanziari, anche per quanto riguarda studi di fattibilità, progetti di massima, progetti esecutivi, relativi ad un'opera di cui l'Agenzia debba poi assumersi piena responsabilità.

Gli accertamenti tecnici, per la loro natura complessa e interdisciplinare che investe aspetti territoriali paesaggistici, geologici, idraulici, idrogeologici, ecc., possono essere garantiti solo da un organismo come la Agenzia in possesso di variegate competenze tecniche.

Altrettanto delicate e specialistiche competenze sono richieste dalla valutazione finanziaria del progetto, prima della stessa valutazione spettante al CIPE, e possono consentire all'Agenzia di arrivare alla stipula delle convenzioni relative all'aggiudicazione delle opere avendo già compiuto il necessario approfondimento in anticipo sul troppo ristretto termine di 45 giorni che la attuale normativa stabilisce.

La valutazione tecnica preventiva dei progetti da parte dell'Agenzia, consente di utilizzare anche la fase di formazione del piano annuale non solo per l'inserimento di progetti validi che devono subire solo qualche modificazione, ma anche per il recupero nei successivi piani annuali di progetti lacunosi o incompleti.

Per quanto concerne - infine - i finanziamenti da accordare all'ente locale, la clausola che prevede che la somma da erogare sia «fissa e immutabile», pur se condivisibile perchè consente allo Stato di conoscere preventivamente e senza possibilità di dilatazioni l'onere finanziario da sopportare, tuttavia si scontra con la realtà e con il quadro legislativo vigente, perchè è pressochè ineliminabile l'eventualità che il quadro finanziario dell'opera venga modificato in corso di esecuzione: sorprese geologiche, revisione prezzi, necessità funzionali intervenute, interventi giurisdizionali o amministrativi, ecc.

Per evitare che opere finanziate e già avviate debbano interrompersi è necessario adottare adeguate procedure di finanziamento integrativo attuando ogni garanzia necessaria per una loro trasparenza assoluta ed oggettiva. Ed anche in questo caso il controllo della loro esecuzione deve spettare all'Agenzia attraverso la quale il Parlamento esercita il suo controllo.

Il professor Torregrossa intende integrare la sua esposizione, facendo riferimento ai problemi relativi alla Gestione separata per i completamenti, che ha sede presso l'Agenzia, e agli Enti promozionali per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Quanto al primo punto ritiene di dover informare la Commissione delle difficoltà in cui versa la gestione separata, talchè bisogna onestamente riconoscere che i tempi saranno meno rapidi del preventivato. Informa a questo proposito che le regioni sarebbero tenute, sul filo della normativa vigente, a esprimere indicazioni relativamente ai soggetti cui le opere debbono essere trasferite per la gestione. Questo adempimento non è stato ancora soddisfatto.

Si sofferma anche sulla questione degli estendimenti funzionali (delle opere in corso di completamento). Essi, stando sempre ad una interpretazione rigida della normativa vigente, dovrebbero essere trasferiti agli Enti locali contemporaneamente all'espletamento delle perizie suppletive. Esiste tuttavia obiettivamente una discrasia temporale tra i due adempimenti, che sarebbe opportuno riconoscere per quello che funzionalmente comporta, nel senso di far precedere lo svolgimento delle perizie suppletive.

Quanto al problema dei rapporti tra Agenzia (socio di maggioranza) e gli Enti promozionali ricorda come il Ministro abbia predisposto secondo la legge uno schema di statuto tipo, il quale è stato successivamente ricalcato dagli statuti degli Enti man mano che si sono venuti costituendo. L'unica difficoltà si è presentata nei rapporti con la FIME che tuttavia, giova ricordarlo, costituisce una società finanziaria che può fregiarsi dell'appellativo di «fiore all'occhiello» dell'Agenzia, per via delle risultanze contabili che sono in attivo.

Egli è abbastanza sicuro che il trasferimento dei fondi agli Enti promozionali debba avvenire in forma tale da cogliere e distinguere gli apporti che sono destinati ai compiti di gestione ordinaria. Altra natura presentano le funzioni che sono ricavabili direttamente dal piano annuale. Avverte che il Parlamento è pienamente abilitato ad intervenire nel controllo dei finanziamenti destinati a garantire lo svolgimento di queste ultime funzioni.

Il professor Torregrossa conclude la propria

esposizione producendo i dati relativi agli ultimi due mesi di funzionamento dell'Agenzia, che presenta un andamento incoraggiante. Assicura in ogni caso che l'Agenzia entrerà pienamente nel regime delle proprie funzioni solo dopo che i sindacati, relativamente ai problemi del personale (legge 775 del 1984), ed il Parlamento avranno manifestato i loro orientamenti.

Il deputato Soddu intende chiedere alcuni chiarimenti.

La prima domanda riguarda il livello al quale si collocano i problemi che sono stati sollevati dalla penetrante esposizione del Presidente dell'Agenzia. Si chiede in definitiva se occorre o meno porsi il problema di apportare modifiche alla legge n. 64.

Ritiene che, affidando all'Agenzia un compito di valutazione tecnico-finanziario da espletare nel momento iniziale del procedimento programmatico, si finirebbe per vulnerare proprio la scelta di fondo cui si ispira la legge n. 64, che è quella di responsabilizzare al massimo i poteri dell'intervento ordinario.

Quanto alla spinosa questione del personale, a lui sembra di ricordare che la posizione della Commissione bicamerale nella scorsa legislatura fosse come dire ricognitiva di un punto fondamentale e discriminante, essere cioè il personale fondamentalmente imputato alla Presidenza del Consiglio.

Infine chiede delucidazioni sulla funzione delle regioni nel nuovo corso dell'intervento straordinario.

Il senatore De Vito, intervenendo brevemente per una richiesta che a suo dire assume valore pregiudiziale, sostiene che il professor Torregrossa non ha presentato una esposizione asettica, ma ha prospettato problemi importantissimi dalla soluzione dei quali dipende l'impostazione stessa che potrà essere data all'intervento straordinario. Chiede pertanto, tenendo anche conto del poco tempo a disposizione, che le domande dei colleghi si concentrino proprio sui temi che sono stati oggetto della esposizione del professor Torregrossa.

Il Presidente Barca assume come proprie le indicazioni del senatore De Vito.

Il deputato Parlato sostiene che la relazione è fortemente ispirata ad un senso problemati-

co delle questioni, e pone davanti alla riflessione di tutti temi che sono giuridici ed economici.

Osserva come la articolazione in servizi del Dipartimento per il Mezzogiorno, quale risulta dal recente decreto del Presidente del Consiglio, finisce per invadere aree funzionali che sono invece di competenza dell'Agenzia, la quale rischia di subire uno svuotamento. A lui sembra chiaro comunque che vi sia uno accavallamento di competenze, con possibili effetti di reciproco condizionamento e anche esautoramento.

Diverso è il problema che si pone per gli Enti promozionali. L'Agenzia si limita ad una funzione di mera trasmissione delle risorse ovvero, come dovrebbe, opera nel senso di verificare le condizioni per la successiva erogazione?

Cita l'esempio dell'Italtrade. Questa società ha ricevuto denaro pubblico per ricostituire il capitale sociale, malgrado commerciasse prodotti non meridionali (deviando pertanto dalle funzioni di istituto) e non avesse prima provveduto a presentare un piano di risanamento, come vuole la normativa vigente.

Chiede inoltre se l'Agenzia ha proceduto al decentramento dei propri uffici ed ha assunto consulenze specializzate per l'esercizio qualitativo delle proprie funzioni. Rivolge questa domanda perchè crede vi sia un nesso tra i problemi organizzativi e del decentramento e il fatto che le convenzioni non siano (entro i centoventi giorni previsti alla normativa) recepite dagli Enti locali.

Ricorda che la propria parte politica ha sempre insistito perchè l'Agenzia provvedesse a quantificare il numero del personale in esubero, per consentire un successivo «svantagliamento» presso gli organismi che ne hanno bisogno. Il problema si manifesta oggi più acuto alla luce del fatto che il Dipartimento funziona ancora attraverso la collaborazione di funzionari distaccati.

Domanda infine, con riferimento alla gestione separata presso l'Agenzia, se i completamenti sono valutabili nelle risorse, nei tempi di erogazione e di trasferimento.

Il deputato Schettini rivolge a nome della sua parte politica al Presidente Torregrossa un caldo saluto e l'augurio di buon lavoro in vista



di un rapporto improntato a feconda collaborazione.

Osserva che la legge n. 64 ha inteso restituire piena legittimazione al sistema delle autonomie locali. Le ambiguità indubbiamente ancora presenti nella vigente normativa possono essere sciolte nel senso di perseguire risolutamente il predetto obiettivo, se non si vuole che l'anomalia sia perpetuata. A lui sembra che le funzioni dell'Agenzia siano interpretabili alla luce della lettera e dello spirito della legge n. 64.

Ricorda che la questione dei progetti interregionali, ed a carattere nazionale, non può essere ripensata costruendo un potere intestato direttamente all'Agenzia, per il motivo che i progetti non sono altri da quelli fissati analiticamente nel piano annuale.

Fa osservare inoltre come le convenzioni abbiano operato il superamento del regime delle concessioni, nel senso di collocare contrattualmente su un piano di parità l'Agenzia da una parte ed i soggetti pubblici e privati (attuatori degli interventi) dall'altra.

Intende anche spendere poche parole sulla spinosa questione del controllo che l'Agenzia è chiamata ad esercitare sugli Enti promozionali. Non crede sussistano dubbi sulla differenza profonda che intercorre tra l'essere socio di

maggioranza e l'esercizio di una funzione pubblica di coordinamento. Sotto il secondo profilo l'Agenzia e gli Enti sono tenuti a concorrere su un piano di parità, essendo la funzione di coordinamento imputata tramite il Dipartimento alla Presidenza del Consiglio. D'altra parte, stando il fatto che i progetti attingono i finanziamenti da una molteplicità di fonti, è giuoco forza individuare un luogo di coordinamento anche con riferimento agli aspetti propriamente finanziari.

Conclude il proprio intervento osservando come, alla luce della normativa vigente, il personale già di pertinenza della Casmez non possa che essere trasferito in apposito ruolo della Presidenza del Consiglio. Si tratta di passaggio obbligatorio proprio per impedire effetti irreversibili (quali conseguirebbero a un trasferimento presso questo o quell'organismo), e lasciare lo spazio per una successiva redistribuzione che sia elasticamente funzionale alle esigenze maturate.

Il Presidente Barca, tenuto conto dei concomitanti lavori parlamentari alla Camera ed al Senato, rinvia il prosieguo della discussione alla seduta di domani, che avrà inizio alle ore 14.

*La seduta è tolta alle ore 15,55.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

19<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**«Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi» (556)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime parere contrario in quanto non appare sufficientemente giustificata la deroga disposta dal disegno di legge in titolo alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, che dispone circa l'assunzione da parte della Pubblica amministrazione di personale appartenente alle qualifiche inferiori tramite le liste di collocamento.

**«Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa» (557)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, l'esame è rinviato al fine di consentire la presenza di un rappresentante del Governo.

**«Norme per assicurare la tempestiva esecuzione delle opere pubbliche» (570)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, tuttavia, fa presente l'opportunità, da più parti rilevata, di armonizzare la normativa in esame con quella comunitaria. Osserva inoltre che appare necessario circondare di opportune cautele il ricorso alla trattativa privata previsto dal comma 2 dell'articolo 8, nonchè assicurare un ruolo più incisivo agli enti locali. Concorda il senatore Franchi, il quale sottolinea la necessità di attenuare l'ispirazione centralistica del provvedimento.

La Sottocommissione, pertanto, esprime parere favorevole con le osservazioni formulate dal presidente Murmura.

**«Autorizzazione all'Istituto postelegrafonici ad alienare il patrimonio immobiliare» (311), d'iniziativa dei senatori Nieddu ed altri**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Santini, il quale propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento che consente di eliminare le gravi passività dell'Istituto postelegrafonici e di recuperare risorse per ulteriori investimenti nell'edilizia agevolata.

Rileva peraltro l'opportunità di sopprimere le norme di cui al comma 2 dell'articolo 2 e al comma 1 dell'articolo 4, secondo le quali il diritto di prelazione non spetta se il locatario o un componente del nucleo familiare siano proprietari di altro alloggio idoneo alle esigenze abitative della famiglia, in quanto tali disposizioni ostacolerebbero il rapido espletamento delle procedure di alienazione, e sono

prive di un'adeguata giustificazione logico-giuridica.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione, pertanto, esprime per quanto di competenza parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore.

**«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (720)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate» (656)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)  
(Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti.

Il senatore Franchi rileva che il provvedimento, a suo parere, esautora le Regioni di una loro competenza specifica, attribuendo al Ministro per i problemi delle aree urbane, d'intesa con il Ministro dell'interno, la competenza in materia di programmi per gli interventi nelle aree urbane maggiormente popolate.

Il relatore fa presente che tale espropriazione si verifica non in conseguenza del provvedimento in esame, ma a causa di quell'accavallamento di competenze di cui egli aveva già previsto i rischi all'epoca dell'istituzione del Ministro per le aree metropolitane.

Al fine di consentire una più approfondita analisi della questione, la Sottocommissione, su proposta del presidente Murmura, rinvia il seguito dell'esame.

**«Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari» (419)**, d'iniziativa dei senatori Mora ed altri

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Santini, il quale sottolinea il profondo significato umano e sociale del provvedimento, la Sottocommissio-

ne esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**«Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti» (70)**, d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

**«Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti ed ai patrioti combattenti» (337)**, d'iniziativa dei senatori Petrarra ed altri

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

21<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA  
*indi del senatore AZZARÀ*  
*e del senatore CORTESE*

*Intervengono il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Santuz ed i sottosegretari di Stato per la sanità Carlotto e per il tesoro Contu.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**«Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali» (123)**, d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

**«Competenze in materia veterinaria e provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche» (133)**, d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri

**«Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento» (181)**, d'iniziativa del senatore Carlotto

**«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 dicembre.

Riferisce alla Sottocommissione, sul testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito il 22 gennaio, il presidente Azzarà, il quale, dopo aver rilevato che il testo in esame recepisce una serie di osservazioni del Tesoro e della Sottocommissione stessa in precedenza espresse, fa rilevare che i problemi da risolvere riguardano la retrodatazione al 4 giugno 1986 per la concessione di indennità di abbattimento, nonché le disposizioni di cui all'articolo 5, all'articolo 7 e all'articolo 9.

Il sottosegretario per la sanità Carlotto, sul problema della retrodatazione, fa presente che si è dovuto tener conto del momento in cui sono insorti i focolai e che, comunque, la copertura sussiste in quanto assicurata dai vari decreti emanati in materia. Nel rilevare, sull'articolo 2, comma 4, che il testo è notevolmente riduttivo rispetto all'ipotesi del riferimento alle strutture, osserva, sull'articolo 5, che i contributi sono di gran lunga inferiori rispetto al valore di realizzo dei capi e che gli allevamenti interessati sono nell'ordine di 200 circa, con un onere di poche centinaia di milioni.

Conclude facendo rilevare la insussistenza di problemi di copertura in ordine all'articolo 1.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, in merito all'articolo 9, chiede se sia possibile estendere la cassa integrazione ai lavoratori agricoli e se la Commissione lavoro si sia espressa in materia. Domanda altresì se l'articolo 7 non finisca con il porre un problema di oneri aggiuntivi.

Il sottosegretario Contu fa presente che il Tesoro nulla ha da eccepire, sotto il profilo di propria competenza, sulla norma relativa ai consorzi, nonché sull'articolo 9.

Il senatore Bollini conferma la necessità di un'espressione nel merito di tale questione anche da parte della Commissione lavoro.

La Sottocommissione dà quindi mandato, a maggioranza, al Presidente-relatore di trasmettere un parere favorevole dando conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

**«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (753)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il presidente Andreatta dà conto dei dati informativi trasmessi, così come richiesto dalla Sottocommissione per i pareri, dal Ministro per la funzione pubblica. Questi dati consentono - sottolinea il Presidente - un ragionamento un po' più puntuale sulla tecnica di quantificazione degli oneri e confermano che la copertura, quantificata in ragione di lire 16,2 miliardi trova capienza nell'ambito dei precedenti decreti del Presidente della Repubblica che, per i Ministeri e per le Aziende autonome, hanno provveduto a dare attuazione agli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali. Il Presidente sottolinea infine sia la disponibilità dimostrata dal ministro Santuz, sia l'utilità di un metodo che consenta effettivamente alla Sottocommissione la possibilità di verificare puntualmente l'esattezza delle quantificazioni.

Si apre il dibattito sulle informazioni fornite dal Presidente.

Il senatore Bollini, pur esprimendo apprezzamento per i dati testè forniti (al riguardo evidenzia come si tratti di cifre molto più contenute di quelle che erano circolate in sede di trattative sindacali al momento della istituzione della nona qualifica), rileva che tuttavia esse tengono conto solo dei «piedi» di partenza delle diverse carriere economiche e non degli oneri complessivi a regime, considerando anche gli effetti normativi e pensionistici.

Il sottosegretario Contu conferma che secondo il Tesoro le informazioni fornite dal Ministro per la funzione pubblica appaiono pienamente rassicuranti dal punto di vista della copertura.

Il presidente Andreatta conviene con il senatore Bollini circa l'opportunità che, in avvenire, questo tipo di informazioni tenga conto anche dell'insieme degli oneri riflessi (anche di tipo pensionistico) destinati a scaricarsi sul bilancio una volta che nuovi regimi normativi risultino pienamente attuati.

Il ministro Santuz conviene sull'importanza

della innovazione di metodo introdotta dalla Sottocommissione per i pareri, volta ad acquisire una conoscenza molto più analitica delle valutazioni che sottostanno alle quantificazioni degli oneri relativi al pubblico impiego; al riguardo dichiara la piena disponibilità dei propri uffici a collaborare in questa direzione, in un rapporto di stretta concertazione con il Ministero del tesoro.

Infine, su proposta del presidente Andreatta, la Commissione dà mandato al senatore Azza-  
rà, estensore designato, di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, fondato sugli elementi di valutazione forniti dal Ministro per la funzione pubblica e dal rappresentante del Tesoro.

**«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178),** d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 21 dicembre 1987.

Il presidente Andreatta fa presente che è pervenuta una sollecitazione, da parte della Presidenza della Commissione finanze e tesoro, diretta ad una rapida conclusione dell'esame: ricorda che l'esame fu a suo tempo rinviato proprio per dar modo al rappresentante del Ministero delle finanze di fornire alcuni ulteriori elementi di valutazione sugli eventuali effetti finanziari della normativa in questione, soprattutto dal punto di vista di possibili minori entrate. Il Presidente conferma la piena disponibilità della Sottocommissione a riprendere sollecitamente l'esame appena il Ministero delle finanze sarà in grado di produrre gli elementi di chiarificazione richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione» (720),** approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Cortese il quale precisa che si tratta di un

disegno di legge governativo, già approvato dalla Camera dei deputati, con cui si intende incrementare i contributi pagati dalle ditte interessate ai servizi erogati dagli enti portuali: la normativa dovrebbe pertanto comportare una maggiore entrata per tali enti.

La Sottocommissione decide quindi di incaricare il relatore di redigere un parere favorevole.

**«Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati» (434),** d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

**«Nuove norme sulla responsabilità del magistrato» (469),** d'iniziativa dei senatori Covi ed altri;

**«Nuove norme sulla responsabilità civile del magistrato» (483),** d'iniziativa dei senatori Acone ed altri;

**«Nuove norme sul risarcimento dei danni derivanti dall'esercizio della funzione giurisdizionale e sulla responsabilità civile dei magistrati» (573),** d'iniziativa dei senatori Onorato ed altri;

**«Nuova disciplina sulla responsabilità dei magistrati» (628),** d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri;

**«Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (748),** risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri; approvato dalla Camera dei deputati;

**«Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati» (757),** d'iniziativa popolare;

**«Norme sostanziali e processuali integrative e complementari dell'avvenuta abrogazione mediante referendum popolare degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile» (758),** d'iniziativa dei senatori Spadaccia ed altri

**«Regolamentazione della responsabilità patrimoniale del giudice» (766),** d'iniziativa del senatore Pollice  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta del complesso di iniziative relative alla questione della responsabilità civile dei magistrati, oggetto anche di una recente consultazione referendaria. All'interno delle iniziative presentate

quella a cui si deve far riferimento è il disegno di legge n. 748, di iniziativa governativa e già approvato dalla Camera dei deputati, in cui saranno presumibilmente assorbite le altre iniziative di origine parlamentare.

L'articolo 16 stanziava due miliardi all'anno per il gratuito patrocinio per i meno abbienti, con copertura a carico dell'accantonamento di fondo globale 1988-1990 relativo appunto alla riforma della normativa sul gratuito patrocinio, con stanziamento pari a 15 miliardi annui. Quanto poi agli oneri gravanti sul bilancio dello Stato in relazione ai danni accertati e prodotti dall'ordinamento giudiziario ai cittadini, la soluzione è stata di iscrivere per memoria un capitolo, inserito nell'elenco di quelli per i quali si può attingere al fondo spese obbligatorie e d'ordine.

Entrambe le soluzioni di copertura sembrano convincenti: in particolar modo, la seconda, che tiene correttamente conto della imprevedibilità degli oneri futuri.

Il testo, trasmesso dalla Camera, non sembra quindi porre problemi di copertura: a condizione che sia rispettata questa cornice finanziaria il parere favorevole - conclude il relatore - può estendersi anche alle altre iniziative.

Il sottosegretario Contu fa presente che a giudizio del Tesoro sarebbe opportuno che la Commissione di merito quantificasse esattamente gli oneri afferenti ai singoli aspetti del provvedimento (patrocinio civile, patrocinio penale, riparazione errore giudiziario, risarcimento del danno). Un altro punto su cui occorre una riconsiderazione riguarda l'imputazione degli oneri per il risarcimento del danno ingiusto e per la riparazione degli errori giudiziari, originariamente non quantificati in quanto considerati spese obbligatorie. Tali quantificazioni dovrebbero invece far riferimento, sia pure in maniera presuntiva, al triennio 1988-1990.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini manifesta perplessità per talune osservazioni del Tesoro, in quanto talune spese non possono essere calcolate neanche in via presuntiva, come per esempio quelle derivanti dal risarcimento del danno in connessione con la colpa grave dei magistrati.

Il presidente Azzarà osserva che il meccani-

simo di risarcimento del danno, in connessione con la colpa grave del magistrato, è concepito in maniera tale da non consentire una quantificazione, neppure in via presuntiva, degli effetti di spesa se non a distanza di qualche anno dalla sua entrata in funzione. Il senatore Bollini concorda pienamente con questa valutazione.

Il sottosegretario Contu precisa che il Tesoro è favorevole al provvedimento, nel testo licenziato dalla Camera, fermo restando che sarebbe opportuno che la Commissione di merito si desse carico dell'esatta quantificazione dei singoli profili finanziari connessi alle norme in esame.

Il relatore Dell'Osso propone l'emissione di un parere favorevole nel quale tuttavia si dia conto delle preoccupazioni del rappresentante del Tesoro.

La Commissione aderisce alla proposta del relatore e gli dà mandato di redigere un parere nel senso da lui proposto.

**«Finanziamento del Servizio sociale internazionale» (386)**, di iniziativa dei senatori Malagodi ed altri  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Cortese il quale fa presente che il testo intende concedere un contributo straordinario di 600 milioni, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 a favore dell'associazione «Servizio sociale internazionale - sezione italiana».

Già nella trascorsa legislatura era stato presentato un analogo disegno di legge, in ordine al quale la Commissione bilancio aveva modificato la copertura. Con il noto «azzerramento» del fondo globale corrente e anche tenuto conto - a scopo informativo - delle modifiche già introdotte dalla omologa Commissione della Camera alla tabella B del disegno di legge finanziaria, l'accantonamento che è alla base della copertura del disegno di legge in titolo non sembra sussistere più: pertanto, allo stato, la proposta appare senza copertura finanziaria.

Dopo che il sottosegretario Contu ha concordato con le conclusioni del relatore e il senatore Bollini ha fatto presente che l'eventuale emissione del parere contrario non esclude un riesame, una volta approvata la legge finanziaria, la Sottocommissione incarica-

ca il relatore di trasmettere un parere contrario per insussistenza, al momento, della necessaria copertura finanziaria.

**«Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (503)**

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Azzarà, il quale ricorda che si tratta di ratificare l'adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione internazionale satelliti marittimi. Ad una prima lettura l'articolo 3 sembra comportare minori entrate, in quanto volto ad esentare dall'IVA taluni beni e prestazioni di servizi, anche se è da presumere che la dimensione finanziaria del disegno di legge non sia di proporzioni allarmanti, data la limitatezza dell'esenzione. Nei casi di trattati internazionali, tuttavia, è consuetudine non porre problemi eccessivi di copertura per esenzioni fiscali, alla luce della clausola di reciprocità, presente in molti casi di ratifica di trattati.

Propone l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa rilevare che è incontenibile che dal disegno di legge derivino minori entrate per il bilancio dello Stato, il che quindi impone l'obbligo della quantificazione del fenomeno, oltre che della sua copertura.

Il sottosegretario Contu fa presente che, come ha ricordato il relatore, nel caso di accordi internazionali la prassi va nel senso di valutare le ripercussioni fiscali delle norme contenute negli accordi stessi, anche alla luce delle condizioni di reciprocità che caratterizzano Protocolli di tale natura.

Il senatore Bollini, nel confermare le proprie valutazioni, dichiara che, in assenza di quantificazioni, il Gruppo comunista esprime parere contrario.

La Sottocommissione, a maggioranza, incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

**«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico» (752)**

(Parere alla 1ª Commissione)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il relatore Azzarà ricorda che l'esame fu sospeso per attendere l'emissione del parere da parte della 10ª Commissione in ordine al problema dell'articolo 18; informa al riguardo che nella Commissione industria è emerso un orientamento nel senso della inopportunità di un utilizzo per finalità difformi dei fondi di cui alla legge n. 46 del 1982.

Il sottosegretario Contu fa presente che tali stanziamenti risultano completamente disponibili, dal momento che il provvedimento di utilizzo conforme decorre dal 1988.

Dopo che il relatore si è dichiarato per l'espressione di un parere favorevole, anche in quanto gli accantonamenti di fondo globale imputati a copertura non risultano utilizzati, il senatore Bollini esprime la propria netta contrarietà per l'abitudine del Governo di non utilizzare le voci di fondo globale durante l'anno finanziario per poi, in prossimità della scadenza dell'esercizio, affrettarsi a varare coperture scorrette e spesso tali da alterare il quadro della distribuzione della risorse già approvate per l'anno stesso. Aggiunge che sarebbe molto opportuno, in questo caso, tenere conto delle valutazioni espresse dalla 10ª Commissione permanente nel parere trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Il relatore ribadisce la proposta dell'emissione di un parere favorevole. Infine la Sottocommissione a maggioranza, incarica il relatore di trasmettere un parere nel senso da lui proposto.

**«Concessione di un contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (595)**

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Azzarà, ricordando che il disegno di legge governativo intende concedere all'Associazione

ne culturale «Villa Vigoni» di Menaggio un contributo di 300 milioni annui per gli anni 1987 e 1988 e un contributo di 150 milioni annui per gli anni successivi.

La copertura è sul fondo globale di parte corrente relativamente alla voce in tema di ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali, sia per il 1987 che per gli anni successivi; trattasi peraltro di voce non utilizzata per il 1987 e che presenta pertanto congrue disponibilità. Per gli anni successivi (dal 1988) essa è stata riproposta ed anzi le sue dotazioni sono state incrementate dalla Commissione bilancio della Camera in misura estremamente elevata. Comunque non si può sottacere che lo stanziamento è destinato ad offrire la copertura per la ratifica e l'esecuzione di Accordi internazionali, non per la concessione di contributi; pertanto l'utilizzo appare difforme, anche se si rimane all'interno della stessa rubrica «Affari Esteri».

Il sottosegretario Contu fa presente che il giudizio del Tesoro sulla copertura finanziaria è del tutto positivo, anche considerate le finalità dell'Associazione culturale in questione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa rilevare che, sia pure all'interno della medesima rubrica, tuttavia continua a sussistere un caso evidente di utilizzo difforme; il relatore Azzarà osserva come l'Associazione culturale «Villa Vigoni» non abbia alcun vincolo di destinazione in ordine a convegni internazionali: pertanto, a suo avviso, sarebbe opportuno a una specificazione in tal senso.

Dopo che il senatore Bollini si è dichiarato per l'espressione di un parere contrario, in quanto molti aspetti finanziari del disegno di legge non risultano chiari, la Sottocommissione, a maggioranza, incarica il relatore di trasmettere un parere favorevole con la condizione in ordine al vincolo di destinazione dell'Associazione e degli edifici da essa gestiti ad attività di carattere internazionale.

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'Accordo di coproduzione cinemato-**

**grafica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985» (618)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Azzarà, il quale fa presente che si tratta della ratifica di un Accordo con la Francia per le modifiche del precedente Accordo di coproduzione cinematografica. Anche alla luce dell'assenza di una clausola di copertura finanziaria, non sembra che sussistano conseguenze finanziarie di rilievo.

Dopo che il sottosegretario Contu ha concordato con le conclusioni del relatore, il senatore Sposetti fa presente che, comunque, a fronte dei vantaggi delle case produttrici, sussistono oneri a carico dello Stato, in relazione ai contributi che esso destina al settore: concorda il senatore Bollini.

Su proposta del presidente Cortese, la Sottocommissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

793 - «Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico»: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*



**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

752 - «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico»: *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

311 - «Autorizzazione all'Istituto postelegrafonici ad alienare il patrimonio immobiliare», d'iniziativa dei senatori Nieddu ed altri: *parere favorevole*;

656 - «Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate»: *parere favorevole*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

181 - «Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e brucellosi ed aumento dei contributi di abbattimento», d'iniziativa del senatore Carlotto ed altri (parere su nuovo testo): *parere favorevole con osservazioni*.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

16 - «Ordinamento della professione di psicologo» d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

139 - «Ordinamento della professione di psicologo» d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

752 - «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987 n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico»: *parere favorevole*.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato le seguenti deliberazioni in ordine ai seguenti disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> Commissione riunite:*

571 - «Misure per il riequilibrio fiscale, disposizioni nel campo previdenziale ed agevolazioni contributive nel settore sanitario»: *rinvio dell'emissione del parere*.

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

585 - «Norme in materia di mercato del lavoro»: *rinvio dell'emissione del parere*.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

720 - «Modifiche all'articolo 1279 del codice della navigazione», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

297 - «Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la

Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari», d'iniziativa dei senatori Butini ed altri: *parere favorevole.*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

728 - «Scioglimento dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche»: *parere favorevole.*

**TERRITORIO, AMBIENTE  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 GENNAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

752 - «Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative ed interventi di carattere assistenziale ed economico»: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 28 gennaio 1988, ore 14,30*

*Verifica dei poteri*

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Sicilia.

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(11<sup>a</sup> - Lavoro, previdenza sociale)**

*Giovedì 28 gennaio 1988, ore 10*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva in materia di autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali: seguito dell'audizione dei segretari generali della CGIL, CISL, UIL.

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 28 gennaio 1988, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. - Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332).

- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati (92).

- MELOTTO ed altri. - Trasferimento della «Cinta magistrale» della città di Verona all'Amministrazione comunale (177).

- BEORCHIA E FIORET. - Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (219).

- RUFFINO ed altri. - Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana (178).

II. Esame del disegno di legge:

- PATRIARCA ed altri. - Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in «capitale» del «capitale di fondazione» del Banco di Napoli e del «Fondo di dotazione del Banco di Sicilia» (381).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare negli Stati Uniti: dibattito sui risultati della visita negli Stati Uniti di una delegazione della Commissione.

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 28 gennaio 1988, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi dell'attività industriali e produttive (292).
- CASSOLA ed altri. - Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (406).

**Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 28 gennaio 1988, ore 14*

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Rendiconto della Gestione commissariale per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, relativo all'esercizio 1° gennaio-9 ottobre 1986.